



Articolo

L'abitato dell'età del Ferro di Gargagnago (S. Ambrogio di Valpolicella, Verona). Nota preliminare

Luciano SALZANI^{1*} & Giorgio BERNARDI²

¹Già Soprintendenza Archeologica del Veneto

²SAP. Società Archeologica srl.

Parole chiave

- Età del Ferro
- Case seminterrate
- Gruppo Magrè
- Valpolicella

Keywords

- Iron Age
- Half-sunken houses
- Magrè Group
- Valpolicella

* Autore per la corrispondenza:
san.pedro@libero.it

Riassunto

L'articolo presenta i risultati preliminari di una campagna di scavi archeologici che si sono svolti nel 2010 a Gargagnago, nella bassa Valpolicella. Sono state messe in luce due fasi principali di insediamento. Nella prima, datata tra la seconda metà del V e il IV secolo a. C., sono stati trovati tre edifici di tipo seminterrato assimilabili alle "case retiche". Accanto agli edifici vi erano due strutture, costituite da fosse e canaletti scavate nel terreno, che dovevano avere destinazione artigianale. Dopo un periodo di abbandono, prende avvio una seconda fase, attribuibile alla fine del II e il I secolo a. C. Di questa fase è documentato un grande edificio che è andato distrutto a causa di un incendio. La cultura materiale rinvenuta nell'abitato è attribuibile al Gruppo Magrè.

Summary

Here we report on the first results from an excavation undertaken in 2010 at Gargagnago, in the lower Valpolicella. Two main settlement phases were identified. Three half-sunken houses, closely comparable to the so-called "case retiche" ("Rhaetian houses") and dated between the second half of the 5th and the 4th centuries BC, belong to the earliest phase. Beside the houses, two structures made up of pits and channels were investigated; these structures were likely related to craft activity. After a period of abandonment, a second settlement phase began. This latter phase is represented by a large house destroyed by fire and can be dated to the end of the 2nd-1st centuries BC. The finds recovered from the site can be attributed to the Magrè Group.

Introduzione

Tra i mesi di Marzo e Luglio del 2010 sono state svolte delle indagini archeologiche preventive ai lavori di una lottizzazione in Via Stazione Vecchia a Gargagnago, un piccolo centro abitato, Frazione del Comune di S. Ambrogio di Valpolicella; le indagini estensive erano state precedute da alcuni sondaggi esplorativi in profondità effettuati nel mese di Gennaio, che avevano lo scopo di verificare l'estensione e la consistenza dei depositi archeologici¹.

Il paese di Gargagnago si trova nella parte sud occidentale della Valpolicella ed è posto allo sbocco di alcune vallecole che scendono da una dorsale collinare sulla cui sommità si trova il paese di S. Giorgio di Valpolicella. Il dislivello tra i due paesi è di circa 200 m e i versanti della dorsale sono abbastanza ripidi. Alla base della dorsale, il conoide alluvionale, su cui è collocato il centro abitato di Gargagnago, a quota 199 m s.l.m., si apre in una breve valle che scende gradualmente verso la piana della vallata di Fumane (Fig. 1).

Nel 1983 la Soprintendenza Archeologica del Veneto aveva eseguito un intervento di emergenza a Gargagnago, al numero civico 22 di Via Ronco, all'interno di un cantiere edile dove gli sbancamenti per le fondazioni di un nuovo edificio avevano intaccato e già in buona parte asportato dei depositi archeologici; comunque era stato ugualmente possibile documentare parte dei resti di strutture di epoca protostorica e medioevale (Salzani 1984-85: 17-26). Sulla base di questi dati la Soprintendenza aveva disposto la prescrizione di indagini archeologiche preventive a eventuali altri lavori nell'area.

Il cantiere dei lavori del 2010 è adiacente a Via Stazione Vecchia e si trova qualche decina di metri a sud del cantiere del 1983; dunque entrambe le aree indagate rientrano nell'ambito di un unico villaggio protostorico. L'area oggetto delle nuove indagini è estesa circa 1500 m² ed è rappresentata da un terrazzo caratterizzato da una successione di livelli ghiaiosi sabbiosi, coperti da uno strato argilloso rossastro².

Nella parte centrale del cantiere il terrazzo risulta interessato dall'erosione di un corso d'acqua, attivo in un periodo precedente l'impianto del villaggio protostorico; il corso d'acqua aveva realizzato un ampio avvallamento con andamento da nord verso sud, largo circa 20 m e profondo circa 3 m, che si ramifica in due canali distinti (US 114 e 183). In seguito all'esaurirsi del corso d'acqua, o al suo spostamento in una zona più ad est, l'avvallamento si è prosciugato e successivamente colmato da materiale colluviano da monte. Sul sedimento di riempimento dell'avvallamento sono state impostate le

strutture pertinenti ad un villaggio protostorico.

Unità Stratigrafiche.

US 100. Strato agrario a matrice limo-argillosa color marrone bruno, con presenza di ciottoli e scaglie di calcare.

UUSS 127-176. Substrato sterile. Ha matrice limosa ed è costituito prevalentemente da piccole scaglie di calcare; la consistenza è compatta. Il colore predominante è biancastro.

US 183. Ampio taglio di canale naturale che solca tutta l'area di scavo da nord a sud ovest; ha una larghezza massima di circa 15 m e una profondità al centro di 3 m.

US 114. Taglio di canale naturale che si ramifica dal canale US 183 con un andamento da nord verso sud-est; ha una larghezza massima di 6 m e una profondità di circa 3 m.

UUSS 115-182. Strato di riempimento a matrice argillosa, che colma i canali naturali e in parte straborda oltre i limiti e copre il substrato sterile. Al suo interno sono presenti in minima parte piccole scaglie, ciottoli e qualche frammento ceramico, riferibile probabilmente a strutture insediative poste più a nord.

Il villaggio protostorico

La zona centrale dell'area indagata è interessata dalla presenza di edifici e di altre strutture con base parzialmente interrata. È stata adottata la definizione di edificio per le costruzioni che potevano avere la funzione di abitazione, oltre che essere sede di attività artigianali; nella definizione di struttura va, invece, esclusa la funzione di abitazione. Sono state riconosciute due fasi distinte di vita del villaggio protostorico, intervallate da un periodo di abbandono. Infine l'episodio conclusivo, avvenuto in età storica, è rappresentato dalla sistemazione dell'area in un terrazzo pianeggiante con destinazione agraria.

Fase 1 (Fig. 2)

Nell'area del cantiere la documentazione archeologica della fase iniziale le villaggio protostorico si trova in una fascia larga da est ad ovest circa 35 m. Sono stati riconosciuti tre edifici (II, IV, V) e due strutture (III, VI). Esistono indizi secondo i quali altre documentazioni archeologiche di questa fase si devono trovare nell'area a Nord, oltre i limiti del cantiere.



Fig. 1: Il paese di Gargagnago ai piedi delle colline (foto di L. Salzani). / The village of Gargagnago in the foothills (picture by L. Salzani).

¹ Sotto la direzione congiunta dei dott. Brunella Bruno e Luciano Salzani, funzionari della Soprintendenza Archeologica del Veneto, le indagini sono state condotte dalla SAP, Società Archeologica srl; responsabili di cantiere sono stati Alberto Manicardi e Giorgio Bernardi.

² Per quanto riguarda le analisi geomorfologiche si rimanda al contributo di Gianfranco Valle *infra*.



Fig. 2: In alto: planimetria generale della Fase 1. In basso: fotomosaico dell'Edificio I della Fase 2 (Planimetria e foto della Soprintendenza Archeologica del Veneto). / Top: general planimetry of Phase 1. Bottom: photomosaic of Building I of Phase 2 (Planimetry and picture by the Soprintendenza Archeologica del Veneto).

Edificio II (Fig. 3)

Il taglio, all'interno del quale è inserito l'edificio, delinea una pianta rettangolare di circa 27, 3 m², con una profondità di 1,20 m; il lato lungo è orientato in direzione nord ovest-sud est. Nella parte sud ovest il taglio, che ha pareti verticali (US 113), incide nel riempimento argilloso del canale US 114 e nella parte nord est nel substrato limoso sterile US 176. Le pareti dell'edificio sono costituite da muri a secco di lastre di calcare squadrate, sovrapposte in corsi regolari; la faccia interna del muro è rivestita da lastre di calcare verticali. Tutte queste pietre appartengono alla Scaglia Rossa Veneta e le cave di estrazione dovevano interessare gli strati geologici delle colline vicine.

La parete ovest dell'edificio è costituita da un muro a secco (US 152), che nella parte inferiore ha uno zoccolo di lastre di calcare sovrapposte per 3 corsi, mentre nella parte superiore i frammenti di lastre sono disposti in modo caotico. Il muro a secco era rivestito da lastre di calcare verticali, che sono crollate all'interno dell'edificio. La parete sud ha alla base uno zoccolo costituito da corsi di lastre di calcare sovrapposte (US 170). Nella parte più orientale di questa parete, in corrispondenza di un focolare (US 171), vi sono due filari di lastre accostati tra loro; nella parte più occidentale della parete il muro di interrompe e si trova un pilastrino isolato costituito da tre corsi di lastre. La parete nord è costituita da lastre di calcare verticali, alloggiate sopra uno zoccolo di lastre orizzontali e appoggiate direttamente al taglio del terreno; le lastre della parete sono state trovate collassate sulla pavimentazione dell'edificio (US 151). Le lastre verticali costituiscono anche la parte settentrionale della parete Est (US 177); nella parte meridionale di questa parete il taglio si allarga per formare l'accesso all'ambiente interno dell'edificio. L'accesso è costituito da una struttura rettangolare (US 172) con un muretto di lastre orizzontali sovrapposte, rivestito da lastre verticali in corrispondenza di un focolare; sul margine meridionale di questa struttura vi sono due grossi ciottoli sferoidali, forse posti a sostenere uno stipite, mentre sul margine settentrionale una lastra posta di piatto forse costituiva la soglia.

Il livello d'uso all'interno dell'edificio è uno strato di limo di colore bruno contenente una certa quantità di ghiaio fine (US 187); questo strato è presente su tutto l'ambiente per uno spessore di pochi centimetri. Immersa in questo livello si trova una pietra calcarea posta di piatto, interpretabile come base del palo per sostenere la copertura dell'edificio; questa pietra si trova nella parte centrale dell'ambiente ed è allineata con il pilastrino della parete meridionale.

L'attività all'interno dell'ambiente è attestata da due focolari di limo argilloso compattato e arrossato; il primo (US 171) è posto a ridosso della struttura d'ingresso e il secondo (US 205) è posizionato presso la parete settentrionale dell'edificio. Altre evidenze documentano le caratteristiche dell'ambiente: 5 buche per l'alloggiamento di pali (UUSS 201, 202, 203, 204, 206) sono disposte su un allineamento NE-SW e sono correlabili a strutture in legno (tramezzo?).

Fase di abbandono. Il crollo dell'edificio è rappresentato da un livello di lastre collassato in modo caotico dalle pareti sulla pavimentazione (US 151). Infine la fossa, che era rimasta, è stata riempita da un terreno limoso contenente frammenti di piccola pezzatura di lastre, da una quantità modesta di ghiaia e da frammenti ceramici (US 104).

Unità Stratigrafiche.

US 113. Taglio di costruzione dell'edificio. Ha le pareti verticali per una profondità di 1,20 m e forma una pianta di 6,50 x 4,20 m.

US 152. Muro a secco della parete occidentale. Nella parte inferiore è costituito da un filare di lastre di calcare sovrapposte per tre corsi; alcune lastre di base sono di grandi dimensioni e leggermente sporgenti (1,20 x 0,60 m, spess. 10 cm). La parte superiore del muro è costituita da frammenti di lastre disposte in modo caotico in una matrice di terreno limoso. Il muro serviva da sostegno a delle lastre verticali ora crollate.

US 170. Muro a secco della parete meridionale. È composto da piccole lastre squadrate ed è conservato per 4 corsi sovrapposti. Nella parte ad est il muro è formato da due filari di pietre accostati,

mentre nella parte ad ovest si interrompe e dopo uno spazio vuoto si trova un pilastrino costituito da tre corsi sovrapposti di lastre. In corrispondenza di questo muro non sono state trovate grandi lastre crollate sul pavimento.

US 172. Struttura muraria di forma rettangolare, posta nell'angolo sud est all'interno dell'edificio. Misure 2 x 1,80 m. Il piano interno di questa struttura è formato da frammenti di lastre di piccola pezzatura appoggiate direttamente sul terreno e nella parte meridionale si trovano due grossi ciottoli. Il lato occidentale della struttura è federato da una lastra verticale che delimita un focolare. Sul lato settentrionale della struttura vi è una lastra posta di piatto sulla pavimentazione, forse per formare una soglia.

US 177. Lastre verticali, che costituiscono il rivestimento della parte settentrionale della parete orientale. Sono appoggiate direttamente sul taglio del terreno.

US 187. Piano d'uso costituito da limo bruno con inclusi rappresentati da ghiaio fino. È presente in tutto l'ambiente per uno spessore massimo di 5 cm. Sono presenti sulla sua superficie alcuni frammenti ceramici, frustoli carboniosi e un frammento di fibula di bronzo.

US 171. Focolare posto nell'angolo sud est dell'ambiente. È costituito da una piastra in argilla scottata di forma quadrangolare di 1,20 x 0,80 m.

US 205. Focolare adiacente alla parete settentrionale. È costituito da una piastra a matrice limo-argillosa scottata, di forma quadrangolare di 1,20 x 0,80 m.

UUSS 201-202-203-204-206. Buche di pali a profilo conico, con pareti oblique e fondo concavo. Hanno pianta circolare con diametro medio di 40 cm e profondità di 20 cm.

US 151. Strato di crollo, costituito principalmente da lastre di calcare collassate dalle pareti dell'edificio e poste orizzontalmente sulla pavimentazione. Le 4 lastre relative alla parete settentrionale sono abbastanza integre e hanno le dimensioni di circa 1,60 m di altezza, 1,10 di larghezza e 10 cm di spessore.

US 104. Strato di riempimento della fossa dopo l'abbandono e il crollo dell'edificio. Lo strato è a matrice limosa, color bruno, con abbondanti piccoli frammenti di lastre di calcare e ghiaia. Sono presenti frammenti ceramici e ossa animali.

Edificio IV (Fig. 4)

Il taglio (US 200) nel terreno sterile delinea una pianta quasi quadrata di circa 27,50 m². Le pareti sono verticali, con profondità di 0,70 m, e il fondo è piano. L'orientamento è nord est – sud ovest. Alla base della parete occidentale vi è un allineamento di lastre di calcare (US 220), che dovevano sostenere le lastre verticali che federavano la parete stessa; di queste lastre di rivestimento ne è conservata solo una, collassata sulla pavimentazione dell'edificio. Lungo la parete settentrionale, leggermente discostato dalla base del taglio, vi è un allineamento di lastre di medie dimensioni, poste di piatto (US 221). Un altro allineamento di lastre poste di piatto (US 222) si trova lungo la parete orientale, leggermente discostato dalla base del taglio; questo allineamento è delimitato da un cordolo di lastre verticali e assume un andamento semicircolare nella parte meridionale a seguire i margini di una grande fossa (US 211). Il taglio della parete orientale si distingue per la presenza di incassi a pianta semicircolare e di forma cilindrica, che dovevano alloggiare dei pilastri di legno a sostegno della parete e del tetto. La parete meridionale dell'edificio è rappresentata solo dal taglio verticale del terreno.

Il piano d'uso è rappresentato da uno strato di limo giallastro, ben compatto (US 225), di cui sono conservati solo alcuni grandi lastri perché è stato intaccato da buche di fasi successive. Su questa pavimentazione vi è un sottile livello di accrescimento di limo bruno e ad esso è riferibile anche un piccolo frammento di piastra di focolare (US 233). Alcune buche di pali (UUSS 231 209), presenti sulla pavimentazione, dovevano alloggiare pilastri verticali per il sostegno del tetto; altre buche di diametro minore rimangono di incerta interpretazione. Nell'angolo nord est della pavimentazione è presente un focolare a pianta rettangolare di limo scottato, delimitato da un cordolo di piccoli ciottoli (US 230). Una lastra di grosso spessore (20 cm),

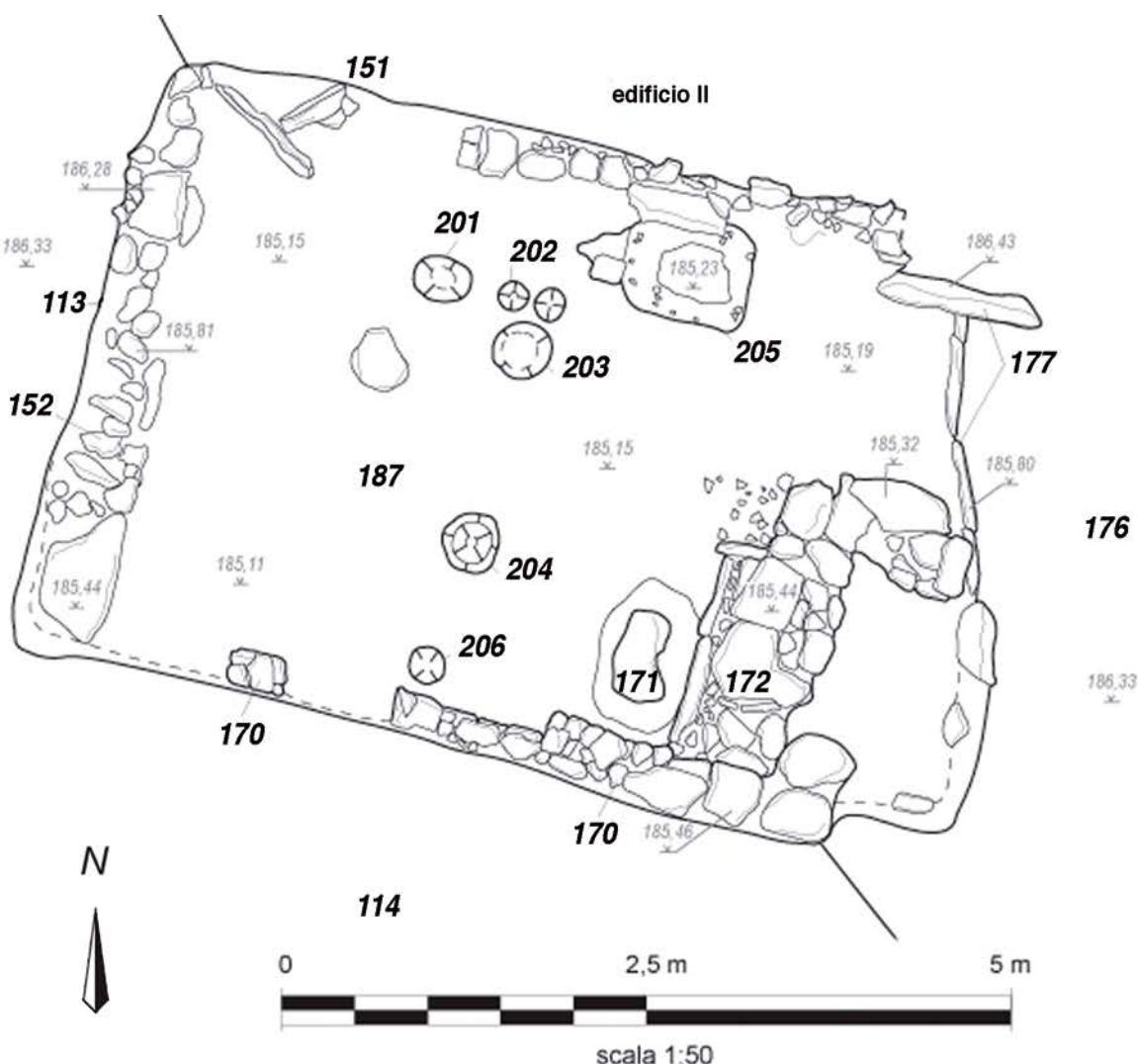


Fig. 3: Edificio II. In alto: pianta. In basso a sinistra: fase di crollo, da est; in basso a destra: fase finale di scavo, da ovest (Planimetria e foto della Soprintendenza Archeologica del Veneto). / Building II. Top: plan. Bottom left: phase of collapse, from the east; bottom right: final phase of excavation, from the west (Planimetry and picture by the Soprintendenza Archeologica del Veneto).

posta a lato dell'allineamento di pietre della parete ovest, forse rappresenta un piano di lavoro; un'interpretazione analoga può essere proposta per gli allineamenti di pietre paralleli alle pareti nord ed est (US 222). Nell'angolo sud est della pavimentazione vi è una buca di forma a T, con pareti verticali e fondo piano (US 211), probabilmente interpretabile come silos. Il riempimento della buca è rappresentato da frammenti di lastre di calcare, disposti obliquamente lungo le pareti, in modo un po' caotico. Le lastre forse rappresentavano la copertura originaria della fossa, crollate dopo l'abbandono dell'edificio. L'ingresso all'ambiente interno dell'edificio probabilmente si trovava nell'angolo sud est, dove la parete presenta un avvallamento

Abbandono dell'edificio. Al di sopra delle lastre di copertura della fossa US 211 vi è uno strato di riempimento di limo bruno, sul quale si adagiano due lastre che probabilmente provengono dal crollo delle pareti dell'edificio (US 199). Dopo l'abbandono, l'edificio deve essere stato oggetto di spoliazione di buona parte delle lastre di rivestimento delle pareti. Come fossa di asportazione va interpretato un grande taglio (US 195) posto quasi al centro, che ha intaccato buona parte della pavimentazione. Infine, la fossa rimasta dell'edificio abbandonato è stata colmata da strati a matrice limosa (US 192)

Unità Stratigrafiche.

US 200. Taglio nel terreno sterile per la costruzione dell'edificio. Ha forma quadrangolare di 5,50 x 5 m; profondità 0,70 m. Le pareti sono verticali e il fondo piano. All'angolo nord est presenta un incavo semicircolare e altri tre incavi sono distribuiti lungo la parete est dell'edificio.

US 220. Allineamento di lastre di calcare, poste di piatto, a ridosso della parete ovest dell'edificio.

US 221. Allineamento di pietre di varie dimensioni, parallelo al taglio della parete nord dell'edificio.

US 222. Allineamento di pietre poste di piatto, parallelo al taglio della parete est dell'edificio. L'allineamento, che su un lato è delimitato da lastre poste verticalmente, nella parte meridionale devia per seguire i margini della fossa US 211.

US 225. Livello di calpestio costituito da limo giallo pulito dello spessore di circa 4 cm. La superficie è compatta e liscia. È conservato solo in alcuni tratti della pavimentazione.

US 208. Livello di accrescimento del piano di calpestio US 225. È costituito da limo bruno con presenza di ghiaino. Ha uno spessore di 5 cm.

US 233. Lacerto di focolare relativo al livello di accrescimento US 208. La piastra del focolare è stata tagliata dalla fossa di asportazione US 195 ed è conservata solo per 20 x 10 cm.

US 230. Focolare di forma quadrangolare di 1,20 x 1 m. È costituito da limo pulito e lisciato di colore rosso giallastro ed è contenuto all'interno di un cordolo di piccoli ciottoli; il limo ha uno spessore di 3/5 cm.

US 211. Taglio di fossa a forma di T, costituito da un braccio con direzione nord-sud su cui se ne innesta un secondo con direzione nord ovest – sud est. Il primo braccio ha lunghezza di 1,40 m e larghezza di 0,50 m; il secondo ha una lunghezza di 1,50 m e una larghezza di 0,70 m. Ha le pareti verticali e il fondo concavo: la profondità è di 0,90 m. L'estremità del secondo braccio ha le pareti leggermente arrossate.

US 216. Crollo/riempimento di frammenti di lastre di calcare, poste obliquamente in modo non regolare lungo le pareti della fossa US 211. Assieme ai frammenti di lastre si trovano materiali archeologici che probabilmente provengono dal piano di calpestio dell'edificio.

US 210. Riempimento della fossa US 211. Il terreno di riempimento è a matrice limosa, color bruno, con presenza di ghiaino e scaglie di lastre di calcare. Sulla parte superiore del riempimento sono adagiate due lastre.

UUSS 209-231-232-237. Buche di palo del diametro di circa 30 cm e profondità da 10 a 20 cm; si distingue la buca US 209 che ha il profilo a V, con il diametro di 38 cm e profondità di 60 cm.

US 195. Taglio di asportazione posto a lato del focolare US 230. Ha forma irregolare di 2 x 1,40 m e profondità di 14 cm.

US 199. Strato di riempimento della fossa dopo l'abbandono

dell'edificio. Lo strato è a matrice limosa con presenza di ghiaino e di alcuni frammenti di lastre di calcare.

US 192. Strato di riempimento e colmatura della fossa dell'edificio. Lo strato è a matrice limosa con presenza di numerose scaglie di calcare e frammenti ceramici.

Edificio V (Fig. 5)

L'edificio è scavato all'interno del terreno di riempimento del canale naturale US 183. Il taglio (US 122) delinea una pianta rettangolare di circa 32,40 m², con una profondità di 0,70 m e con orientamento nord-sud. Le pareti originariamente dovevano essere tutte rivestite di lastre di calcare verticali, appoggiate su uno zoccolo di lastre di piccola pezzatura poste di piatto. La parete occidentale, nel suo tratto meridionale, non conserva più le lastre verticali ma solo un breve zoccolo (US 286) su cui le lastre dovevano poggiare. Parte della terra di questa parete è frantata per cui il taglio assume un profilo svasato. Il tratto settentrionale di questa parete conserva due lastre poste di taglio e leggermente inclinate verso l'interno dell'edificio (US 285). La parete settentrionale dell'edificio non è stata indagata accuratamente, per motivi di sicurezza, perché era posta oltre i limiti del cantiere. Comunque si è potuto accettare che anche questa parete, posta circa 0,50 m oltre il limite di scavo, era rivestita da lastre di calcare verticali poggiante sopra uno zoccolo di lastre orizzontali. La parete orientale dell'edificio è tutta rivestita da 6 lastre verticali di varie dimensioni accostate una all'altra (US 282); la maggiore ha un'altezza di 1,65 m, una larghezza di 1,20 m e uno spessore di 15 cm. Immediatamente esterno a questa parete vi è un muro (US 141), che probabilmente appartiene ad una fase successiva all'edificio. La parete meridionale dell'edificio è suddivisa in due parti: la parte occidentale è rivestita da una grande lastra verticale (US 283); la parte orientale presenta alla base tre frammenti di lastre poste di piatto che occupano una lunghezza di circa 0,80 m. È probabile che questo tratto rappresenti l'ingresso all'ambiente interno dell'edificio. Infatti, esternamente a questa parete il taglio delinea un ampio avvallamento nel terreno. L'ambiente interno all'edificio risulta diviso in due vani dalla fondazione di un tramezzo, probabilmente in legno, che ha orientamento est-ovest; questa fondazione è costituita da pietre calcaree poste di piatto e da una lastra verticale (US 287). La pavimentazione dei due vani è costituita da uno strato a matrice limosa, ben compatto (US 244); nel vano settentrionale sono presenti anche varie chiazze di ghiaino misto a cenere nell'angolo nord est (US 289). Un'altra chiazza di ghiaino e argilla ben compatta e scottata di 0,50 x 0,80 m si trova in corrispondenza della lastra verticale del tramezzo (US 289a) e può essere interpretata come piastra di focolare; al di sopra di essa vi è un grande frammento di vaso coperto da cenere. Esternamente alla parete occidentale dell'edificio vi è un piano di ghiaino ben compatto (US 288), che rappresenta probabilmente un piano d'uso e che si affianca ad una buca del diametro di circa 1 metro riempita da un ammasso di pietre (US 265).

Fase di abbandono. L'edificio V viene obliterato completamente dall'US 193, strato a matrice limosa con scheletro abbondante, circa il 50%, costituito da scaglie di calcare, frammenti di lastre delle pareti ed abbondanti frammenti di ceramica.

Unità Stratigrafiche.

US 122. Taglio per la realizzazione dell'edificio. Dimensioni: 7,20 m in direzione nord-sud; 4,50 m in direzione est-ovest; profondità 0,70 m. Le pareti sono verticali e il fondo è piano.

US 286. Allineamento di lastre e di pietre poste di piatto alla base della parete ovest dell'edificio nel tratto meridionale; è conservato per una lunghezza di 1,35 m e una larghezza di 35 cm. La struttura doveva rappresentare lo zoccolo di base su cui appoggiavano le lastre verticali di rivestimento della parete.

US 285. Lastre originariamente appoggiate al taglio del tratto settentrionale della parete W, ora leggermente inclinate verso l'interno dell'edificio.

US 282. Sei lastre di calcare di varie dimensioni, allineate e appoggiate verticalmente al taglio della parete est.

US 283. Lastra di calcare di rivestimento della parte occidentale

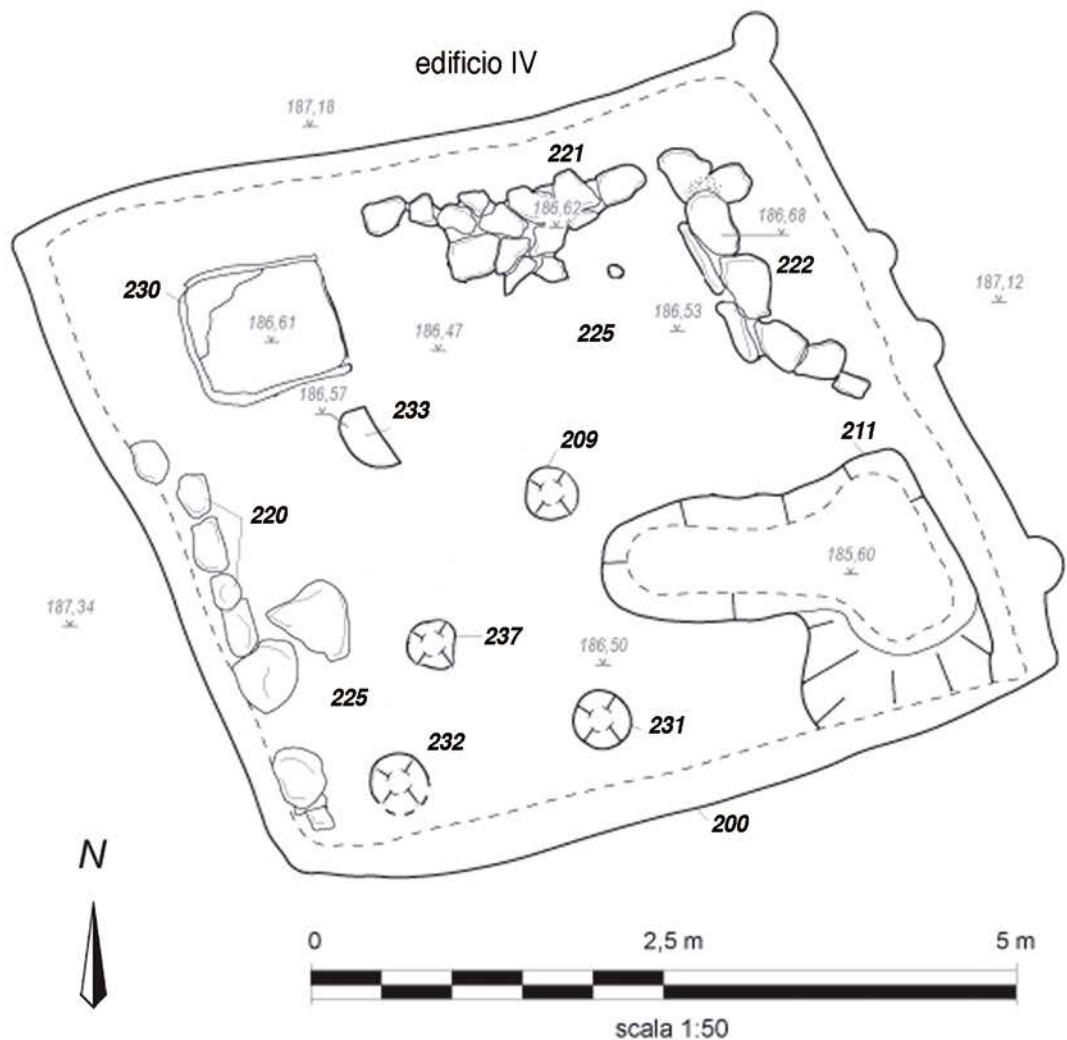


Fig. 4: Edificio IV. In alto: pianta. In basso a sinistra: particolare dei crolli nella fossa US 211, da est; in basso a destra: fase finale di scavo, da ovest (Planimetria e foto della Soprintendenza Archeologica del Veneto). / Building IV. Top: plan. Bottom left: detail of the collapses in grave US 211, from the east; bottom right: final phase of excavation, from the west (Planimetry and picture by the Soprintendenza Archeologica del Veneto).

del taglio della parete sud dell'edificio.

US 284. Tre frammenti di lastre di calcare posti di piatto su una lunghezza di 0,80 m, probabilmente a formare la base del gradino d'ingresso all'interno dell'edificio.

US 287. Allineamento di lastre di calcare. La lastre sono poste di piatto, tranne una che è verticale, e dovevano rappresentare lo zoccolo di sostegno di un tramezzo che divide in due vani l'ambiente interno dell'edificio.

US 244. Piano d'uso all'interno dell'edificio. È costituito da uno strato tabulare, spesso circa 5 cm. Ha matrice limo-argillosa con presenza di numerose scaglie e frustoli carboniosi. Lo strato è esteso in entrambi i vani.

US 289. Lente di cenere e carboni, misti a ghiaiano fine, presenti al di sopra della pavimentazione nel vano settentrionale, soprattutto presso l'angolo nord est.

US 289a. Chiazza di ghiaiano e argilla compatta di 0,80 x 0,50 m posta a ridosso della lastra verticale del tramezzo. Sulla chiazza è collocato di piatto un grande frammento di vaso, coperto da cenere.

US 288. Livello d'uso esterno all'edificio, situato presso la parete occidentale. È costituito da uno strato compatto di ghiaiano e piccoli frammenti di lastre. Probabilmente è collegato con la fossa US 265.

UUSS 265-266. Taglio e riempimento di una fossa quadrangolare di 1,20 x 1,20 m e profondità di 35 cm. È situata esternamente all'edificio, sul lato ovest. Il riempimento è rappresentato da un vespaio di grossi ciottoli e frammenti di lastre. Si propone l'ipotesi di un focolare un uso artigianale e un collegamento con il selciato 288.

US 193. Strato a matrice limosa, contenente frammenti di lastre provenienti dal crollo delle pareti dell'edificio, da scaglie di calcare e da lenti ghiaiose.

Struttura III

Il taglio (US 181) nel terreno delinea una pianta ovale di 8 x 4 m con una profondità massima di 1,42 m. La parete settentrionale è sub-verticale, mentre la parete meridionale è obliqua. Il fondo è concavo con una pendenza verso est. Lungo la parete meridionale vi sono delle lastre di calcare disposte in modo abbastanza caotico, che forse in origine rappresentavano il rivestimento della parete stessa.

Fase di abbandono. Il riempimento (US 190) della struttura è costituito da terreno limoso con tracce d'argilla e con presenza di frammenti di scaglie e di piccoli ciottoli. Al di sopra del primo riempimento vi è un altro strato di colmatura (US 178), costituito principalmente da piccoli ciottoli e scaglie di calcare, con presenza di carboni e frammenti ceramici. Si tratta probabilmente di una bonifica dopo l'abbandono della struttura. Le funzioni della struttura rimangono indefinite.

Unità Stratigrafiche.

US 181. Taglio di forma ovale, eseguito nel terreno di riempimento del canale naturale US 183. Misure: 8 x 4 m; profondità massima 1,42 m.

US 191. Resti di una struttura di lastre appoggiate alla parete meridionale del taglio US 181.

US 190. Riempimento di terreno limoso frammisto ad argilla. Contiene scaglie di lastre di calcare, piccoli ciottoli e carboni.

US 178. Riempimento di terreno a matrice limosa, con abbondante presenza di piccoli ciottoli, ghiaie, scaglie di calcare e frammenti ceramici.

Struttura VI (Figg. 6-7)

È stata data un'unica numerazione a una struttura non ben definita in tutte le sue parti.

La situazione stratigrafica dell'area della struttura talvolta risulta incerta e in parte compromessa dal fatto che direttamente al di sopra è stato costruito l'Edificio I della fase successiva. Nella Struttura VI sono state distinte due parti principali.

La prima verso nord, denominata "Struttura Vla", è costituita da

una fossa ellittica (US 229), ampia 5,50 x 4 m, poco profonda, con la parete meridionale poco inclinata. In questa parete si immette una canaletta (UUSS 175-165), che, partendo da ovest con un percorso rettilineo per poi piegare ad angolo verso nord, doveva portare l'acqua all'interno della struttura. La parete settentrionale della struttura è foderata da un muro (US 245), costituito da un unico filare composto da grossi blocchi di calcare giustapposti. Da correlare all'ambiente è una serie di buche di palo (UUSS 253-255-257-262-264-267).

La Struttura VI si trova a sud est, dove il taglio (US 273) realizza un piccolo ambiente interrato di 5,20 x 4,30 m, profondo circa 0,90 m. Questa struttura ha forma sub quadrangolare e le pareti sono quasi verticali ad eccezione del lato occidentale che presenta un profilo con una pendenza minima. Il fondo pianeggiante non presenta un vero e proprio piano d'uso. Le pietre che si trovano sul fondo sono parzialmente immerse nello strato (US 160), come se fossero crollate in un terreno fangoso. Le pareti nord ed est sono strutturate con dei muri a secco (UUSS 276, 277). L'accesso all'ambiente doveva avvenire da nord dove vi sono due allineamenti di pietre (UUSS 275, 279) a delimitare un ampliamento della parete. La presenza di un accesso e di due muri lungo le pareti lasciano il dubbio che originariamente si trattasse di un edificio, poi defunzionalizzato e utilizzato per attività artigianali.

Tra le Strutture Vla e VI vi sono due canalette parallele per le quali si può ipotizzare la funzione di scolo di acque. La prima (US 251), orientata nord-sud, ha una lunghezza documentata di 5,50 m, una larghezza di 1 m e una profondità di 40 cm; il suo riempimento (US 250) è un ghiaiano fine. La seconda (US 271), anch'essa orientata nord-sud, ha origine da una fossa di forma ovale (US 249), ampia 2,80 x 1,90 m, con pareti inclinate e fondo pianeggiante. La canaletta ha una lunghezza di 2,60 m, una larghezza di circa 1 m ed è profonda 40 cm. Al suo interno, sulla superficie del riempimento naturale della canaletta (US 270), è presente un muretto a secco (US 272), costituito da un allineamento di quattro pietre calcaree di medie dimensioni conservato per 2 m di lunghezza, che probabilmente da correlare alla struttura interrata VI. Nella zona a nord ovest, a lato della canaletta UUSS 175, 165 vi è una struttura infossata, quadrangolare con angoli arrotondati, foderata da un muro interno (US 118) con funzioni molto probabili di cisterna per l'acqua; la struttura infossata si trova circa 10 m ad ovest dalla Struttura Vla. La mancanza di livelli d'uso all'interno delle strutture VI e Vla non permette un'interpretazione precisa. Resta molto probabile l'ipotesi di attività artigianali collegate con l'utilizzo costante dell'acqua.

Fase di abbandono. Le strutture Vla e VI sono obliterate da strati distinti. La struttura Vla è colmata da uno strato di colore grigastro, formato prevalentemente da limo con inclusi piccoli frammenti di pietra calcarea (US 274). La struttura VI è colmata da uno strato di limo debolmente sabbioso, compatto, ricco di frustoli carboniosi, ciottoli calcarei e frammenti di ceramica (US 228). La cisterna US 118 è riempita da terreno a matrice limo-argillosa, contenente materiali archeologici (US 119).

L'US 159 che sigilla definitivamente tutta l'area è di colore bruno scuro, compatta di matrice limosa sabbiosa, con inclusi costituiti da clasti di calcare di piccole e medie dimensioni.

Unità Stratigrafiche.

Struttura Vla

US 229. Taglio di una fossa a pianta ovale di 5,50 x 4 m; profondità 40 cm. La parete meridionale è debolmente inclinata. La parete settentrionale è verticale.

US 245. Struttura muraria posta a ridosso della parete settentrionale. È costituita da un unico filare composto da grossi blocchi di calcare, disposti uno accanto all'altro, con blocchi più piccoli a colmare gli spazi fra i blocchi più grandi. A nord il muro termina con una lastra posta verticalmente.

UUSS 253, 255, 257, 262, 264. Buche di palo di forma circolare, disposte lungo il perimetro della fossa. Hanno il diametro da 30 a 20 cm; le pareti sono verticali e il fondo è piano.

Struttura VI

US 273. Fossa a pianta quadrangolare di 4,30 x 5,20 m; pro-

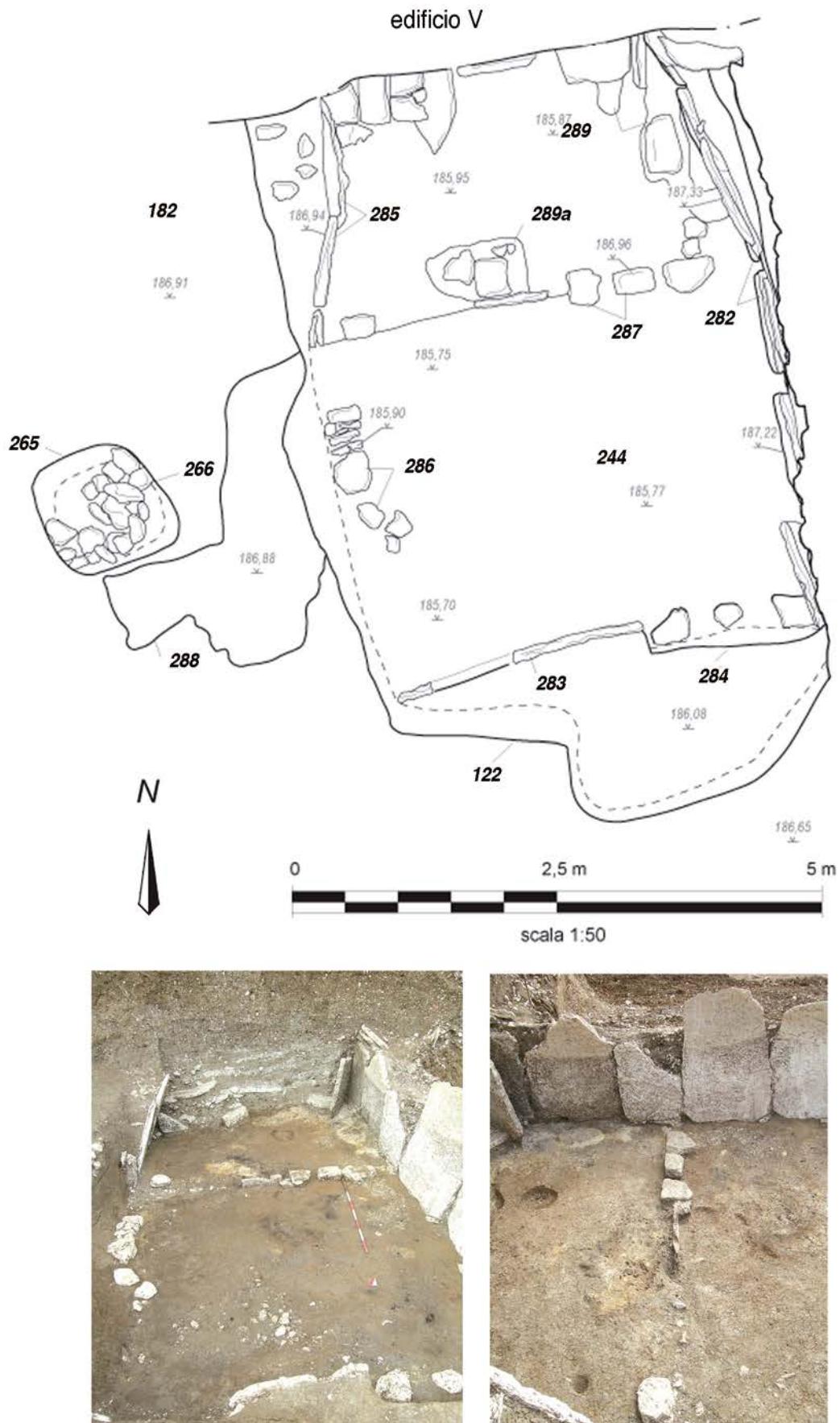


Fig. 5: Edificio V. In alto: pianta. In basso a sinistra: fase finale di scavo, da sud; in basso a destra: particolare del basamento del tramezzo interno, da ovest (Planimetria e foto della Soprintendenza Archeologica del Veneto). / Building V. Top: plan. Bottom left: final phase of excavation, from the south; bottom right: detail of the base of the interior partition, from the west (Planimetry and picture by the Soprintendenza Archeologica del Veneto).

fondità 48 cm. Le pareti sono quasi verticali e il fondo leggermente concavo.

US 160. Strato a matrice limo-argillosa, color bruno scuro. Si trova sul fondo della fossa US 273 e presenta sulla superficie le impronte di alcune pietre crollate.

US 276. Muro a secco posto nell'angolo sud est. È costituito da un filare con 6 corsi sovrapposti di lastre legate da terra limosa. Lungh. lato nord 2,18 m, lato est 1,32 m; alt. 0,56 m.

US 277. Muro a secco che costituisce il lato est della struttura. È conservato per tre corsi a filare unico di lastre legate da terra limosa. Lungh. m 4,05 m.

US 275. Allineamento di lastre presso l'angolo nord est della struttura. Rappresenta un lato del probabile accesso.

US 279. Allineamento di lastre disposte su tre corsi. Rappresenta un lato del probabile accesso alla struttura.

US 278. Riempimento di limo con presenza di ghiaino e scaglie di lastre alle spalle del muro US 276, nella zona del probabile accesso.

US 281. Buca di palo esterna al lato sud della struttura.

Area intermedia tra la Struttura VIa e la Struttura VI

US 251. Canaletta con direzione nord ovest – sud est. Lungh. 5,50 m; largh. 1 m; profondità 40 cm.

US 250. Riempimento della canaletta US 251. È costituito da terreno limoso con presenza di ghiaino.

US 249. Fossa ovoidale di 2,80 x 1,90 m; profondità 45 cm. Le pareti sono poco inclinate e il fondo è piano.

US 248. Riempimento della fossa US 249. È costituito da terreno limoso con presenza di ghiaino e scaglie.

US 271. Canaletta con direzione nord ovest – sud est, parallela alla canaletta US 251. Ha una lunghezza di 2,60 m, largh. 1,10 m, profondità 40 cm.

US 270. Riempimento della canaletta US 271. È costituito da limo con presenza di scaglie di calcare.

US 268. Buca di palo con imboccatura svasata.

US 269. Buca di palo con imboccatura svasata.

US 175. Canaletta che con leggera pendenza si immette da sud all'interno della struttura VIa. Nella parte orientale un primo tratto ha fondo piano e pareti verticali di 0,80 x 0,30 m; l'andamento è rettilineo con orientamento da nord a sud. Dopo circa 2,50 m la canaletta piega ad angolo verso ovest. Il riempimento è a matrice limosa con presenza di molto ghiaino.

US 165. Proseguimento verso ovest della canaletta US 175. L'interruzione della canaletta è costituita dallo scasso effettuato per l'impianto del muro US 132 dell'edificio I della fase successiva. L'andamento della canaletta è rettilineo, le pareti sono verticali e il fondo concavo di 0,90 x 0,20 m. Il riempimento è a matrice limosa con presenza di ghiaino e piccole scaglie di calcare.

US 163. Allineamento di lastre verticali, conservato per una lunghezza di circa 3 m, posto sul lato settentrionale della canaletta US 165. L'allineamento è leggermente divergente da quello della canaletta. Le lastre solo inclinate e in parte crollate.

US 118. Taglio sub rettangolare di una vasca di 2,45 x 2,19 m e una profondità di 1,02 m. Il rivestimento interno è costituito da una muratura formata da un unico filare di grosse pietre e porzioni di lastre di calcare sovrapposte in corsi irregolari, tendenzialmente orizzontali, che si conservano per un numero massimo di 10 nel lato orientale. Le pietre e le lastre sono legati da malta limo-argillosa avente come componente inerte piccole scaglie di calcare. Il lato ovest della vasca è in gran parte collassato verso l'interno. Tra il taglio nel terreno e la muratura vi è un'inzeppatura di ghiaie e scaglie di pietra.

US 119. Riempimento della vasca US 118. Il terreno è a matrice limo-argillosa, con presenza di scaglie di calcare, di ciottoli e di materiali archeologici.

Fase 2

Nell'area indagata è stato messo in luce un grande edificio, che si sovrappone alla Struttura VI della fase precedente. Immediatamente ad est dell'edificio vi è un tratto di strada che ha direzione da

nord a sud. Infine, nella zona più ad ovest del cantiere è stato trovato un gruppo di strutture infossate nel terreno.

Edificio I (Figg. 2 in basso, 8, 9, 10 in alto)

L'edificio si trova nella parte centrale dell'area indagata e occupa un'area di circa 116 m²; ha una pianta rettangolare con un orientamento nord est – sud ovest. L'estensione dell'edificio è ipotetica in quanto sono documentati solo i muri perimetrali a nord e ad est, mentre la parte meridionale è stata completamente asportata dai lavori di epoche più recenti.

La parte più consistente dell'Edificio I è posizionata sopra la Struttura VI-VIa della fase precedente; lo strato che sigilla la Struttura VI (US 159) risulta tagliato da una serie di buche (UUSS 167, 213, 236), che probabilmente sono il risultato di spoliazioni avvenute dopo l'abbandono dell'edificio.

Il muro perimetrale settentrionale (US 132) dell'edificio ha un orientamento da sud ovest a nord est con una lunghezza di 16,50 m ed è composto da tre parti distinte: una fondazione in grandi lastre di calcare deposte orizzontalmente; una struttura in alzato composta da corsi di lastre e blocchi di pietra sovrapposti, appoggiata sulla fondazione nella fascia più esterna, in modo da lasciar libero una risega di base; lastre di calcare addossate alla muratura in alzato e appoggiate verticalmente sulla risega verso l'interno dell'edificio.

Addossato al muro perimetrale settentrionale, esternamente all'edificio nell'angolo nord est, si trova un piccolo vano (US 136) di circa 7 m², realizzato per due lati in lastre di calcare (US 135) posizionate verticalmente, che vanno a formare le pareti nord ed est. Gli altri due lati del piccolo vano sono in muratura (UUSS 134 e 179). Il muro a ovest (US 134), è composto da un filare di grandi pietre calcaree disposte senza ordine verso l'interno del piccolo vano, e da un agglomerato di limi e pietre di piccole dimensioni gettato a "sacco" contro terra verso l'esterno. Da notare all'inizio e alla fine del muro la presenza di pietre molto grosse, non lavorate a fungere da elementi d'angolo. Il muro a sud (US 179) utilizza lo zoccolo di US 132 come fondazione ed è costituito da un filare di pietre sbizzurate verso l'interno del piccolo vano; a circa metà della lunghezza di questo muro vi è una grande lastra orizzontale, che probabilmente rappresenta la base di un'apertura che metteva in comunicazione l'interno dell'edificio con il piccolo vano.

Il muro perimetrale orientale (US 138) dell'Edificio I è uguale come tecnica di costruzione al muro settentrionale. Esternamente a questo perimetrale, nel tratto verso sud, quattro muri a secco (UUSS 238, 239, 240, 241) delimitano una piccola struttura quadrangolare di circa 2². Tutti e quattro i muri sono conservati in un unico corso di pietre calcaree disposte di piatto. È probabile che questa piccola struttura quadrangolare rappresenti l'ingresso all'ambiente interno dell'edificio e che la grande lastra orizzontale (US 241) avesse funzioni di soglia. La lunghezza del muro perimetrale orientale, compreso il tratto di accesso, è di circa 7 m.

Esternamente al muro perimetrale orientale dell'Edificio I vi è un allineamento di lastre verticali (US 154), che partendo dall'angolo nord est dell'edificio hanno una direzione verso sud est, divergente da quella del muro perimetrale orientale; l'allineamento di lastre termina con due blocchi di pietra posti orizzontalmente. La lunghezza dell'allineamento di pietre verticali è di 7,50 m.

La parte meridionale dell'Edificio I risulta abbastanza degradata, il terreno è leggermente scivolato verso valle e la superficie è inclinata. Questa zona è stata oggetto di uno spietramento e di altri interventi che hanno cancellato il muro perimetrale meridionale. Alcuni frammenti di lastre trovate in crollo fanno ipotizzare che il muro perimetrale meridionale corresse parallelo a quello settentrionale, partendo dalla piccola struttura quadrangolare d'ingresso. Vi sono anche alcuni allineamenti di pietre che possono trarre in inganno: si tratta dell'affioramento di muri sepolti della fase più antica. Così, poco a sud della struttura d'ingresso vi sono due allineamenti di pietre paralleli, con direzione da sud ovest a nord est, che rappresentano la parte sommitale dei muri della sottostante Struttura VI della fase precedente. Scendendo verso sud si trova un altro muro (US 180), composto di cinque/sei corsi di lastre sovrapposte, che

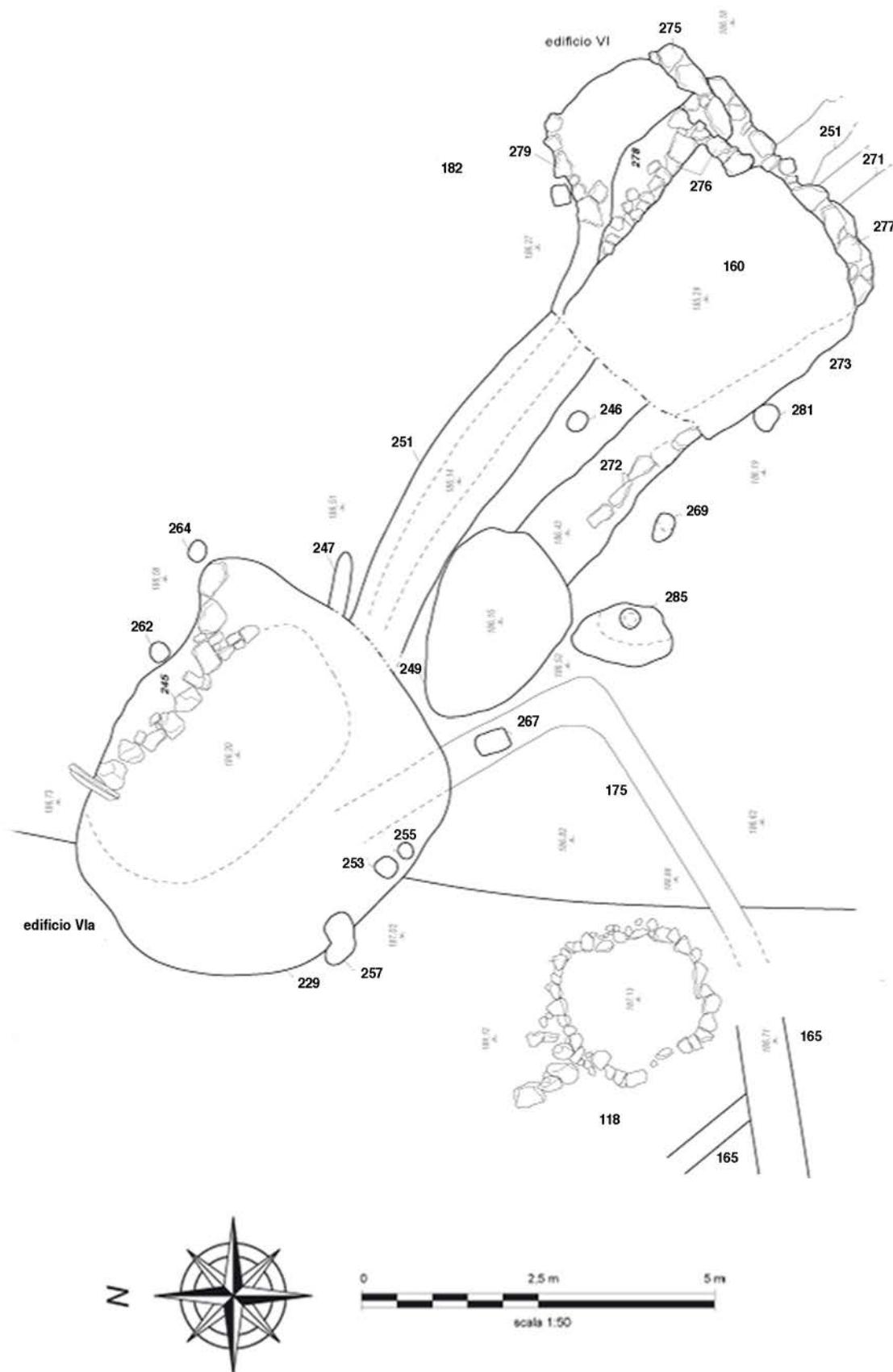


Fig. 6: Struttura VI. Nella planimetria il collocamento della cisterna US 118 è stato spostato rispetto alla sua distanza effettiva (planimetria della Soprintendenza Archeologica del Veneto). / Structure VI. In the planimetry the placement of the cistern US 118 was moved with respect to its actual distance (planimetry by the Soprintendenza Archeologica del Veneto).



Fig. 7: In alto: particolare della Struttura VI, da sud. In basso: la cisterna US 118, da ovest (foto della Soprintendenza Archeologica del Veneto). / Top: detail of structure VI, from the south. Bottom: cistern US 118, from the west (picture by the Soprintendenza Archeologica del Veneto).

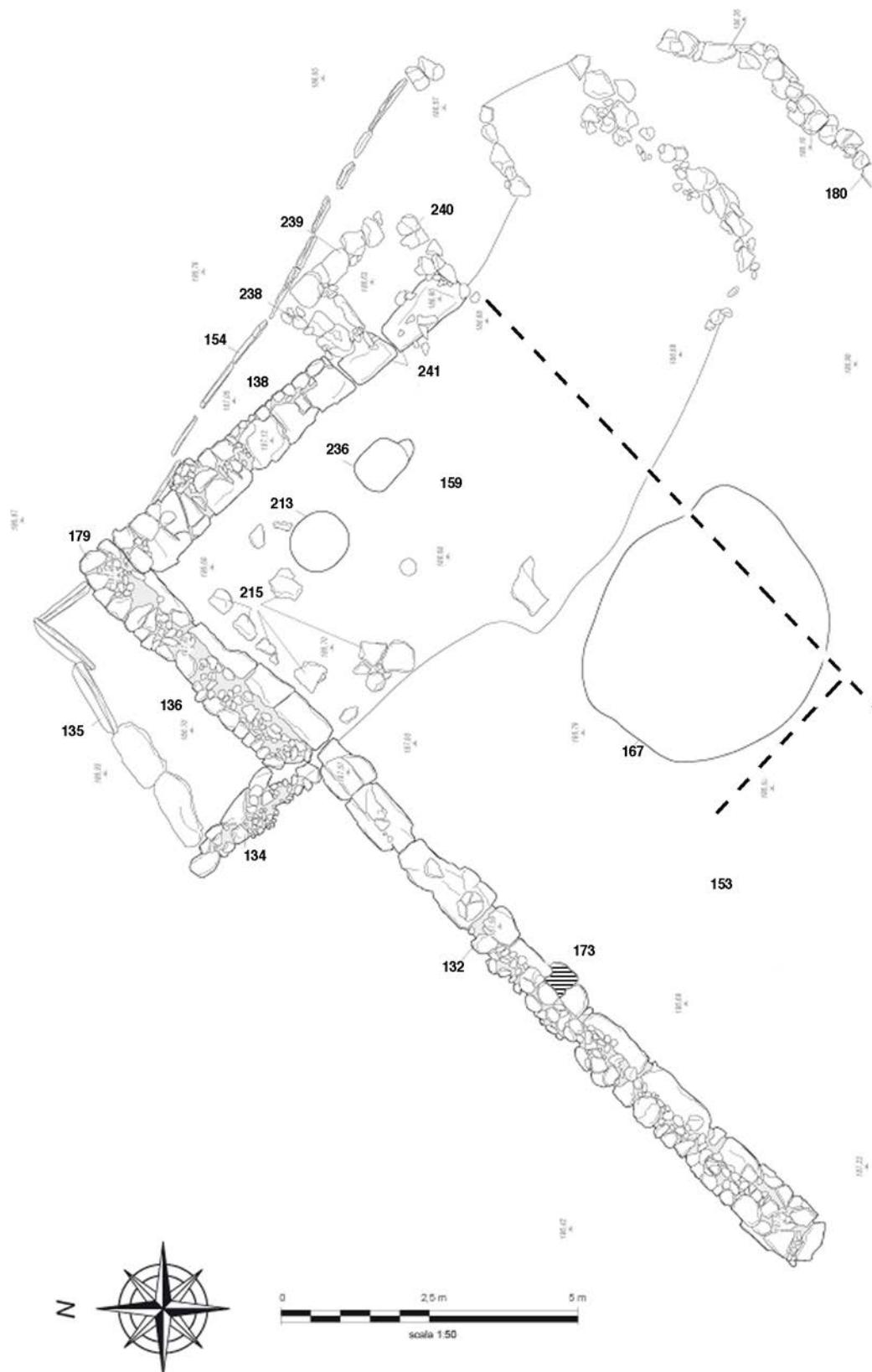


Fig. 8: Planimetria generale dell'Edificio I. I muri ipotetici sono in tratteggio (planimetria della Soprintendenza Archeologica del Veneto). / General planimetry of building I. The hypothetical walls are in dashes (planimetry by the Soprintendenza Archeologica del Veneto).

doveva avere funzioni di contenimento del terreno in quanto realizza un terrazzo orizzontale sul quale è stato costruito l'Edificio I. Questo muro verso il suo limite orientale si allarga in modo caotico inglobando una lastra di calcare (US 217), disposta di taglio.

All'interno dell'edificio, nell'angolo nord est, si trovano le basi in pietra (US 215), per un pavimento ligneo probabilmente presente solo in questo angolo. Le pietre calcaree sono disposte di piatto su due filari a distanze variabili tra i 25 ed i 50 cm; probabilmente eventi successivi ne hanno in parte modificato l'ubicazione. Sono disposte parallelamente al muro nord ed hanno dimensioni abbastanza simili di 30 x 50 cm, con spessore tra 6 e 10 cm.

Il piano d'uso (US 159), adiacente al pavimento in legno, ha un andamento tabulare con uno spessore di circa 20 cm. Esso è costituito da terreno ben compatto a matrice limosa, con presenza di materiali archeologici.

Verso ovest, addossato al muro US 132 è un lacerto di focolare (US 173), costituito da una stesura di limo battuto di forma sub-rettangolare di circa 70 x 40 cm. Ha colore rossastro ai lati, grigio giallastro al centro; alcune pietre più grosse disposte sui lati est e sud del focolare fanno pensare ad una struttura articolata. Sul muro una stesura di limo concotto sembra indicare la base di una sorta di camino inserito nella muratura. Il piano d'uso di questa parte occidentale dell'edificio è a matrice limosa, con presenza di ghiaia e materiali ceramici (US 153).

Fase di abbandono. La vita dell'Edificio I si interrompe in modo traumatico a causa di un incendio. Le documentazioni più consistenti si trovano nell'angolo NE, dove è presente uno strato di legni combusti, disposti in modo caotico (US 158); in questo strato sono stati trovati pesi da telaio e altri materiali archeologici. Sono da segnalare le tracce di elemento curvilineo di legno carbonizzato, del diametro di circa 1,50 m posto nell'angolo nord est dell'edificio. Poco più a sud, davanti alla lastra orizzontale US 241, è stata trovata una chiazza compatta di carboni; nella medesima area vi erano una serie di chiodi e una cerniera di ferro. Adiacente allo strato di carboni, vi è uno strato a matrice limo-argillosa (US 137) contenente numerosi materiali archeologici, oltre a ghiande combuste e frammenti di concotto con impronte di assi. Al di sopra degli strati d'incendio, lungo i muri perimetrali vi sono diverse lastre di calcare crollate e frammentate (US 133). Anche al centro della pavimentazione vi sono due grandi lastre crollate (US 161), che forse facevano parte di un tramezzo. Tutte le lastre crollate sono coperte da uno strato di limo bruno rossastro (US 111), che nell'interfaccia inferiore contiene molte ghiande combuste.

Unità Stratigrafiche.

US 132. Muro perimetrale settentrionale dell'Edificio I; ha un orientamento da sud ovest a nord est con una lunghezza di 16,50 m, comprendendo anche il tratto a nord est che è stato denominato US 179. Il muro è composto da tre parti distinte:

1) fondazione in grandi lastre di calcare deposte orizzontalmente. Per quasi tutta la lunghezza del muro è presente un solo corso di lastre, per poi raddoppiare e successivamente triplicare negli ultimi tre metri verso ovest dove il muro termina con una lastra arrotondata all'estremità;

2) struttura in alzato appoggiata sulla fondazione verso l'esterno dell'edificio. Si compone di pietre sbozzate e non, di dimensioni medio grandi. E' presente per circa 7,50 m verso ovest, per una larghezza di 0,50 m, con tre corsi di pietre regolari verso la fine del muro e una struttura più caotica di pietre calcaree e limo verso la sua metà. 3) alcuni frammenti di lastre addossate alla muratura in alzato e appoggiate verticalmente sullo zoccolo di lastre verso l'interno dell'edificio. Se ne conservano 4 distanziate lungo tutto il muro di larghezza compresa tra 0,50 e 1,50 m; molte altre sono crollate all'interno dell'edificio.

US 136. Ambiente esterno addossato al muro settentrionale dell'Edificio I, presso l'angolo nord est. Misure: 4,80 x 1,10 m. Il piano d'uso è rappresentato da uno strato di limo argilloso contenente piccole scaglie di pietra e ghiaie.

US 179. Proseguimento del muro US 132 verso nord est, in corrispondenza dell'ambiente esterno US 136. Ha una lunghezza di

4,60 m e una larghezza di 0,50 m. È composto da una base di lastre di calcare, collocate di piatto; sulla base si appoggia un muro a sacco con la faccia a nord costituita da un filare di 4 corsi sovrapposti di pietre squadrate e sbozzate e con la faccia a sud costituita de lastre disposte verticalmente, nella massima parte crollate; l'intercapedine è riempita da limi e pietre di piccole e medie dimensioni.

US 134. Muro con orientamento nord-sud che chiude ad ovest l'ambiente esterno US 136. Ha una base in lastre di calcare e un elevato di piccole pietre e limi gettati "a sacco". Lungh. 2,80 m, largh. 0,70 m; alt. 0,60 m.

US 135. Parete in lastre di calcare collocate verticalmente a chiudere sui lati nord ed est l'ambiente esterno US 136. Il lato nord è costituito da 4 lastre, in parte inclinate; il lato est è costituito da una sola lastra. Lato nord: lungh. 4,80 m; lato est: lungh. 1,10 m.

US 138. Muro perimetrale orientale dell'Edificio I. Si addossa al muro settentrionale formando un angolo retto, ha un orientamento da sud ovest a nord est ed ha una lunghezza di 7 m, comprendendo anche il tratto più meridionale che è stato denominato US 241. La base è larga 0,60 m ed è costituita da larghe lastre poste di piatto; la parte in elevato è costituita da blocchi e lastre sovrapposte; la faccia esterna è formata da blocchi sovrapposti che contengono un riempimento a sacco di limi e scaglie. La lastra di base è leggermente sporgente verso l'interno dell'edificio e su di essa si appoggiano lastre verticali di riempimento.

UUSS 238, 239, 240, 241. Muri perimetrali di una piccola struttura quadrangolare esterna all'edificio, di 1,80 x 1,70 m. Sono costituiti dalle lastre di base o da un corso di blocchi di calcare.

US 154. Allineamento di 10 lastre di calcare infisse verticalmente nel terreno. L'allineamento si trova esternamente al muro perimetrale orientale dell'edificio e, partendo dall'angolo nord est dell'edificio, ha un orientamento divergente verso sud ovest, dove termina con due grosse pietre sovrapposte. Ha una lunghezza di 7,50 m.

US 180. Muro in pietre sommariamente sbozzate e in lastre di calcare, con andamento da sud ovest a nord est e con una lunghezza di circa 7,50 m. È realizzato su un unico filare con vari corsi sovrapposti di lastre. Per buona parte della sua lunghezza il muro presenta un andamento leggermente arcuato e un profilo obliquo, con le pietre inclinate verso valle a causa del cedimento del terreno retrostante, e ritorna verticale nell'ultimo tratto dove piega verso nord e termina con la lastra verticale US 217. Il muro si trova presso il margine nord ovest della Struttura III della fase precedente.

US 217. Lastra di calcare di 1,60 x 0,90 m. spessore 8 cm, posta verticalmente a conclusione del muro US 180 nel suo tratto orientale.

US 215. Serie di lastre di calcare, poste di piatto, lungo file parallele al muro perimetrale settentrionale, nell'angolo nord est dell'edificio. Se ne conservano due file distanti tra loro circa 50 cm; le lastre sono disposte ad una distanza variabile una dall'altra. Una fila è composta da 5 lastre di varie dimensioni e l'altra fila è composta da tre lastre.

US 173. Residuo di focolare, costituito da una stesura di limo argilloso battuto e lisciato. Ha superficie sub-rettangolare di 0,70 x 0,40 m e spessore di 7 cm. La superficie si presenta rubefatta e rossastra ai lati, grigio giallastra al centro. Il focolare è stato realizzato con un taglio poco profondo nello strato sterile e si inserisce parzialmente in una rientranza rettangolare del muro US 132; la cavità ha ai lati delle pietre di dimensioni maggiori che rendono il perimetro del focolare parzialmente strutturato. Le pietre all'interno della rientranza nel muro sono spalmate da limo rossastro scottato e fanno pensare che essa abbia avuto la funzione di camino.

US 159. Strato a matrice limo sabbiosa, di colore bruno scuro, compatto, con inclusi costituiti da clasti di calcare di piccole e medie dimensioni. Ha uno spessore di circa 20 cm, ad andamento tabulare e rappresenta il primo piano d'uso nella parte orientale dell'edificio.

US 153. Strato a matrice limo-argillosa, color bruno nerastro. Contiene piccole scaglie di calcare, carboni e materiali archeologici.

US 137. Strato a matrice limo-argillosa, color bruno nerastro. Contiene piccole scaglie di calcare, carboni e materiali archeologici.

Ha lo spessore di pochi centimetri e si estende su tutta l'area interna dell'edificio. Lo strato rappresenta l'accrescimento antropico/abbandono del piano d'uso dell'edificio.

US 158. Strato di carboni e legni combusti. Sono visibili frammenti anche di grosse dimensioni di assi, paletti, travi e travetti. Lo strato è concentrato nella parte orientale dell'edificio; i carboni sono tutti disposti in modo abbastanza caotico. Vanno rilevate in particolare la traccia di una struttura in legno a base circolare del diametro di 1,50 m posta nell'angolo NE dell'edificio e una concentrazione di carboni davanti alla lastra orizzontale perimetrale US 241.

US 133. Lastre di calcare di rivestimento dei muri perimetrali US 132 e US 138, crollate sul piano di calpestio in seguito all'incendio dell'edificio. Tutte le lastre risultano rotte in pezzi di varie dimensioni, tuttavia si è potuto documentarne le dimensioni reali. Le lastre relative al perimetro nord US 132 sono 11 delle seguenti dimensioni massime: lunghezza 1,90 m, altezza 2 m, spessore 18 cm; minime: lunghezza 1 m, altezza 2 m, spessore 10 cm. Per quanto riguarda il muro perimetrale est (US 138), le lastre sono 4 delle seguenti dimensioni massime: lunghezza 1,50 m, altezza 1 m, spessore 15 cm.

US 161. Due grandi lastre di calcare crollate nella parte centrale del piano di calpestio. Hanno le dimensioni di 2 m in altezza e 1 m in larghezza, spessore 12 cm, e sono spezzate in vari frammenti. Originariamente dovevano essere infisse verticalmente nel terreno con un allineamento ortogonale al muro perimetrale settentrionale dell'edificio e dovevano formare un tramezzo.

US 111. Strato a matrice limosa color bruno nerastro, posto al si sopra e al di sotto delle lastre crollate dai muri perimetrali. Ha lo spessore di pochi centimetri nella parte centrale dell'edificio e cresce gradualmente fino a 20 cm nei pressi dei muri perimetrali. Lo strato, che rappresenta l'abbandono dell'edificio, restituisce nell'interfaccia inferiore moltissime ghiande combuste, distribuite in modo disordinato.

US 213. Buca di forma quasi circolare di 1 x 0,30 m e profondità di 40 cm. Le pareti sono verticali e il fondo è piano. Il riempimento è a matrice limosa con presenza di ghiaie e scaglie di calcare.

US 236. Buca a pianta quadrangolare con lati abbastanza arrotondati. Misure: 1,05 x 0,70 m; profondità 25 cm. Le pareti sono verticali e il fondo è piano. Il riempimento è a matrice limosa, con presenza di ciottoli, frammenti di lastre e frustoli carboniosi.

US 167. Grande fossa a pianta quasi circolare di 4,24 x 3,75 m e profondità 0,80 m. Le pareti sono verticali e il fondo è piano. Il riempimento è costituito da limo argilloso, color grigio nerastro, con presenza di frammenti di lastre; la superficie superiore del riempimento è costituita da due grandi lastre di calcare (US 161).

La strada (fig. 11)

Ad est dell'Edificio I è documentata una strada in terra battuta contenuta ai lati da un muro a secco e da allineamenti di lastre di calcare, disposte verticalmente ed infisse nel terreno. Diversi altri frammenti di lastre, che originariamente dovevano far parte della delimitazione della strada, sono stati trovati dispersi nell'area; anche le sommità delle lastre verticali conservate risultano intaccate dai lavori agricoli.

La strada ha una larghezza di 4 m e è visibile per circa 30 m. La direzione è da S a N, dove sembra proseguire verso la parte del villaggio individuata negli scavi del 1983; a circa metà del tratto messo in luce il percorso stradale forma una doppia curva a S, piegando verso ovest per poi ritornare in direzione nord. Il piano stradale è costituito in superficie da uno strato a matrice limosa ben compatta, color bruno nerastro, con presenza molto abbondante di frammenti di calcare sbriciolato, ghiaie e piccoli ciottoli (U 155). Questo strato si sovrappone ad un altro a matrice limo-argillosa con presenza di ciottoli e scaglie di calcare di medie e piccole dimensioni (US 150). Nella parte settentrionale del lato occidentale il limite stradale è rappresentato da un muro (US 139) che ha direzione nord-sud ed è conservato per la lunghezza di 21 m. Un altro muro (US 141) lo affianca ad ovest, con una direzione leggermente divergente, conservato per una lunghezza di circa 10 m; l'interpretazione della sua funzione rimane incerta. La stretta area intermedia tra i due muri contiene sca-

glie di pietra, carboni e frammenti ceramici (US 144). I due muri sono collegati da un transetto orizzontale (US 140) lungo 1,30 m. La parte meridionale del lato occidentale della strada è delimitata da una serie di lastre verticali, conservate solo a tratti (US 116). Meno conservato è il limite orientale della strada. Vi sono tracce della stretta incisione nel terreno, nella quale originariamente erano infisse le lastre trovate sparse in frammenti. Un tratto conserva ancora alcune lastre poste verticalmente (US 148).

Unità Stratigrafiche.

US 150. Strato a matrice limo-argillosa, con presenza di ciottoli e scaglie di calcare di piccole e medie dimensioni. Lo strato rappresenta il riempimento di un canale naturale, sottofondo del piano stradale.

US 155. Strato a matrice limosa, color bruno nerastro, con abbondante presenza di frammenti di scaglie, di piccoli ciottoli e di ghiaie. Ha uno spessore da 5 a 10 cm. Lo strato rappresenta il livello di calpestio del piano stradale.

US 139. Muro a secco orientato da nord a sud. ha una larghezza di circa 45 cm ed è conservato per una lunghezza di circa 21 m. È costituito da due filari regolari di lastre di calcare con 4 corsi sovrapposti per un'altezza di circa 50 cm. I corsi sono messi in opera in modo regolare con lastre che hanno dimensioni varie che vanno da 10 x 20 cm a 20 x 30 cm. Tra i corsi e i filari di lastre è utilizzato come legante un limo pulito, molto plastico.

US 141. Muro a secco orientato da nord a sud. Ha una larghezza di circa 70 cm ed è conservato per una lunghezza di circa 10 m. La struttura muraria è composta da due filari di lastre posizionate orizzontalmente. Nella parte centrale del muro, per una larghezza di circa 20 cm, si trovano pietre di pezzatura più piccola, mescolate a legante limoso. Il muro passa a ridosso della parete orientale dell'edificio V, ma non sembra aver nessuna relazione con essa in quanto appartiene ad una fase successiva.

US 140. Muro a secco orientato da est ad ovest, che collega i muri UUSS 139-141. Ha una lunghezza di circa 1,30 m, una larghezza di 30 cm e un'altezza di 50 cm. È costituito da due grossi blocchi di pietra e da altre poche pietre di piccole dimensioni.

US 144. Strato di scaglie di calcare immerse in un limo nerastro ricco di frustoli carboniosi e di frammenti ceramici. Lo strato occupa lo stretto spazio tra i muri UUSS 139 e 141.

US 116. Allineamento di lastre di calcare verticali a delimitazione del margine occidentale della strada. La struttura è stata fortemente intaccata dai lavori agricoli. A distanze non regolari sono inserite ortogonalmente nell'allineamento alcune lastre di dimensioni minori, con probabile funzione di sostegno o di rinforzo.

US 148. Allineamento di due lastre di delimitazione del margine orientale della strada. Sono infisse verticalmente. La prima lastra ha dimensioni di 1,70 x 0,85 m, spessore 10 cm; la seconda lastra ha dimensioni di 2,10 x 0,80 m, spessore 10 cm. Entrambe sporgono da terreno per un'altezza di circa 40 cm. Questo allineamento è tangenziale all'angolo nord ovest dell'edificio II, con il quale non ha nessuna relazione.

Struttura VII (Fig. 10, in basso)

All'estremità occidentale dell'area indagata si trova una struttura che risulta isolata e di cui non sono chiari i collegamenti con le strutture scavate nella zona centrale a causa di alcuni scassi di epoca storica che hanno interrotto la continuità stratigrafica. La Struttura VII risulta composta da vari elementi. Due canalette, che hanno orientamento da nordovest a sudest, dovevano regolamentare dei corsi d'acqua. La prima (US 130) ha le pareti abbastanza inclinate con profilo a imbuto. La larghezza massima è di 0,60 m e la profondità documentata è di 30/ 40 cm. Il suo riempimento (US 131) è costituito alla base da piccole pietre, che si appoggiano ad una lastra posta trasversalmente al corso della canaletta, con probabile funzione di regolamentare il flusso dell'acqua; la parte superiore del riempimento è costituito da limo compatto con presenza di piccole scaglie. La seconda canaletta (US 125) è conservata solo per un breve tratto; ha una larghezza nella parte più alta di 3 m per poi restringersi verso



Fig. 9: Edificio I. In alto: foto generale della fase di crollo, da sud; al centro: particolare del vano US 136, da nord; in basso: il muro di terrazzamento US 180 con la lastra US 217, da sud (foto della Soprintendenza Archeologica del Veneto). / Building I. Top: general picture of the phase of collapse, from the south; center: detail of the compartment US 136, from the north; bottom: the terracing wall US 180 with the slab US 217, from the south (picture by the Soprintendenza Archeologica del Veneto).

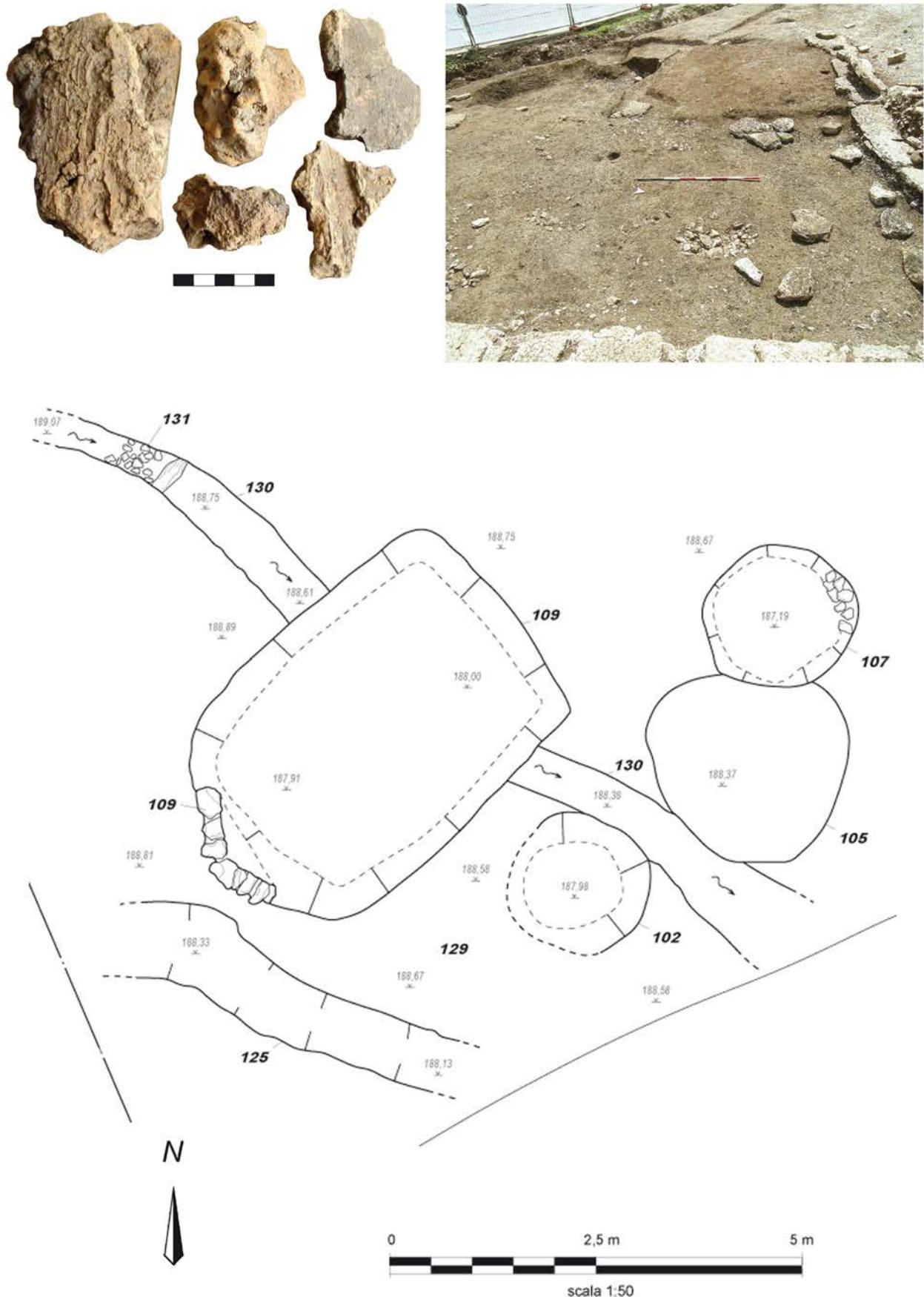


Fig. 10: In alto: Edificio I. A sinistra: concotti con impronte di legni; a destra: particolare delle pietre nell'angolo NE, da est. In basso: pianta della Struttura VII (planimetria e foto della Soprintendenza Archeologica del Veneto). / Top: Building I. Left: scorched clay elements with traces of wood; right: detail of the stones in the NE corner, from the east. Bottom: plan of Structure VII (planimetry and picture by the Soprintendenza Archeologica del Veneto).

il fondo sino ad un metro di larghezza. Le pareti sono inclinate per poi divenire verticali verso il fondo. Ha una profondità di 50/60 cm. È riempita da uno strato a matrice limo-argillosa con in superficie un sottile livello di scaglie di calcare sbriciolato, che documentano uno scorrimento di acque (US 126).

La canaletta US 130 si immette in una fossa quadrangolare con un lato absidato (US 109); un'altra canaletta (US 130a) fuoriesce dalla fossa in direzione SE, dove è accostata da alcune fosse circolari (UUSS 102, 105, 107) di dubbia funzione.

Unità Stratigrafiche.

US 125. Canaletta con orientamento da nord ovest a sud est: è stata messa in luce per una lunghezza di circa 4 m. Le pareti sono oblique per poi diventare verticali verso il fondo. In alto ha una larghezza di 3 m; sul fondo è larga 1 m. La profondità è di 50/60 cm.

US 126. Strato a matrice limo-argillosa, riempimento della canaletta US 125. In superficie lo strato è costituito da scaglie di calcare sbriciolato.

US 130. Canaletta con orientamento da nord ovest a sud est; si immette nella fossa US 109. È stata messa in luce per una lunghezza di circa 4 m. Le pareti sono inclinate verso il fondo concavo. Alla testa la larghezza è di circa 0,60 m e la profondità è di circa 30 cm.

US 131. Strato di riempimento della canaletta US 130. È costituito da due livelli distinti. Il livello superficiale è formato da limo bruno, compatto, con piccole scaglie di calcare. Il livello inferiore è formato da piccole pietre di calcare poste artificialmente sul fondo e sulle pareti inferiori della canaletta. Una lastra verticale di calcare è posta trasversalmente sul fondo della canaletta.

US 130a. Canaletta che fuoriesce dalla fossa US 109. È stata messa in luce per una lunghezza di circa 3,50 m. La larghezza alla testa è di circa 0,60 m e la profondità è di 0,40 m. La canaletta è in parte tagliata da alcune fosse circolari.

US 109. Fossa a pianta rettangolare di 3,90 x 3,10 m e profondità di 0,90 m, con orientamento nord est – sud ovest. Il lato ovest è arcuato e foderato nella parte alta da un muretto con due corsi sovrapposti di lastre di calcare. Le pareti sono verticali e il fondo è piano, ricavato sulla testa di uno strato argilloso impermeabile.

US 110. Strato a matrice argillosa, riempimento della fossa US 109. Lo strato contiene scaglie di calcare, ciottoli, frammenti di ceramica protostorica e qualche frammento di laterizi romani.

US 102. Fossa circolare con pareti abbastanza inclinate e fondo piano. Diametro 1,80 m; profondità 0,60 m.

US 103. Strato di riempimento della fossa US 102. È a matrice limo argillosa con presenza di materiali ceramici.

US 105. Fossa a pianta circolare con pareti inclinate e fondo piano. Diametro 2,20 m; profondità 30 cm.

US 106. Strato di riempimento della fossa US 105. È a matrice limosa con presenza di scaglie di calcare e di materiali archeologici.

US 107. Fossa a pianta circolare con pareti verticali e fondo piano. Diam. 1,90 m; profondità 1,40 m.

US 108. Strato di riempimento della fossa US 107. È a matrice limosa con presenza di ciottoli di piccole e medie dimensioni. Su un lato è presente un tratto di muro con lastre sovrapposte, che doveva foderare il taglio della fossa.

Età storiche

Il terrazzo agrario

Quest'ultima fase è caratterizzata dalla realizzazione di un terazzamento che verso sud trasforma completamente la morfologia del sito. Il terreno sterile e tutte le strutture che insistevano in quell'area risultano interessate da un lungo taglio con direzione est - ovest (US 145), che permette l'alloggiamento di un muro a secco ora collassato. Infine il terrazzo viene colmato da uno strato di limo e pietre calcaree (US 143), strato che restituisce materiale del periodo romano.

Tutta l'area viene trasformata per usi agricoli; gli strati UUSS 101 e 100 rialzano il piano di superficie di 20-30 cm nelle zone est e nord ovest, fino ad oltre 1,50 m nell'area centrale, colmando una

zona soggetta a forte erosione.

Un nuovo muro, probabilmente nel XVII/XVIII sec., viene edificato a sud come limite attuale dell'area e limite per la strada Via Stazione Vecchia, che ora lo affianca.

Unità Stratigrafiche.

US 145. Taglio con direzione est - ovest, presente nell'area meridionale dell'area indagata. Il taglio è funzionale alla realizzazione di un muro di terrazzamento, ora completamente franato verso valle. Ha un'altezza di circa 2 m.

US 143. Strato di riempimento e colmatura del terrazzo. È costituito da scaglie di calcare, frammenti di ceramica e di laterizi.

US 101. Strato di limo debolmente argilloso. Che sigilla soprattutto la parte centrale dell'area indagata.

US 100. Strato agrario.

I materiali e la cronologia

Edificio II

Pochi materiali sono stati trovati sul livello di calpestio (US 187) all'interno dell'edificio. Si riconoscono un frammento di fibula di bronzo con staffa a protome animale rivolta verso l'arco (Tav. I, 1), un frammento di fibula con arco a grossa sanguisuga (Tav. I, 2) e quello di una perla di vetro monocroma, bianco trasparente, a forma sfroidale schiacciata (Tav. I, 3); tra i frammenti ceramici di questo strato vi sono quelli di due ollette (Tav. I, 5-6) e quello di una parete di vaso decorata da un fascio di solcature che forma un motivo angolare (Tav. I, 4). Dallo strato di riempimento (US 104) della fossa, dopo l'abbandono dell'edificio, provengono un frammento di grande dolio (Tav. I, 7), un frammento di parete di vaso decorata da un cordone a tacche (Tav. I, 8) e un frammento ceramico di un distanziatore da fornace (Tav. I, 9).

Il primo frammento di fibula ha la staffa configurata a testa schematizzata di un canide ed ha l'arco a sezione triangolare decorato da una fila longitudinale di punti e da un motivo angolare di incisioni. Questo tipo di fibula, che rientra nell'ampio gruppo delle "ostalpinen Tierkopffibeln", viene datato soprattutto alla seconda metà del V secolo a.C. (Adam 1996:87-93; Nascimbene 2009: 178-186; Gambacurta & Ruta Serafini 2017: 31; Appler 2018: 224-232). Nell'area collinare del Veronese fibule analoghe sono state trovate sul Monte Loffa (Battaglia 1934: fig. 18) e sul Monte Sacchetti di Castelrotto (Salzani 1989: tav. III, 10). Il frammento di arco di fibula a grossa sanguisuga non permette una precisa definizione del tipo; si possono solo indicare generici riferimenti a fibule del V secolo a.C. dall'area golasecciana (De Marinis 1981: 220-223). Le due ollette appartengono al tipo a corpo ovoidale con orlo esoverso, leggermente ingrossato, e collo concavo, presente in contesti della seconda metà del V e del IV secolo a.C. (Salzani 1982, fig. 17, 3). Il dolio con labbro ispessito è un tipo diffuso a partire dal V secolo a.C. (Gambacurta 2007: 100). Un frammento ceramico di forma troncoconica può essere identificato come parte di un distanziatore da fornace, un elemento che nel Veronese è documentato in contesti del V secolo a.C. a Bovolone (Salzani 2002c: 178) e a Oppeano (Gonzato et al. 2019: tav. I). Il frammento decorato con un cordone taccheggiato ha ampi confronti che vanno dalla fascia collinare veronese e vicentina fino al Veneto orientale (Leonardi et al. 2011: 279). Inconsueta tra i materiali dell'età del Ferro nella zona sembra, invece, la decorazione a motivi angolari formati da un fascio di solcature, presente su un frammento di vaso.

Struttura III

Tra i pochissimi frammenti ceramici rinvenuti nello strato di riempimento (US 178) della struttura si riconoscono quello di un distanziatore da fornace (Tav. I, 10) e quello di una ciotola in ceramica semidepurata con parete rientrante e bordo estroflesso appena accennato (Tav. I, 11). La ciotola, che si rifà a prototipi etrusco-padani, è presente dal V secolo, ma si diffonde soprattutto durante il IV secolo a.C. (Gambacurta 2007: 121).

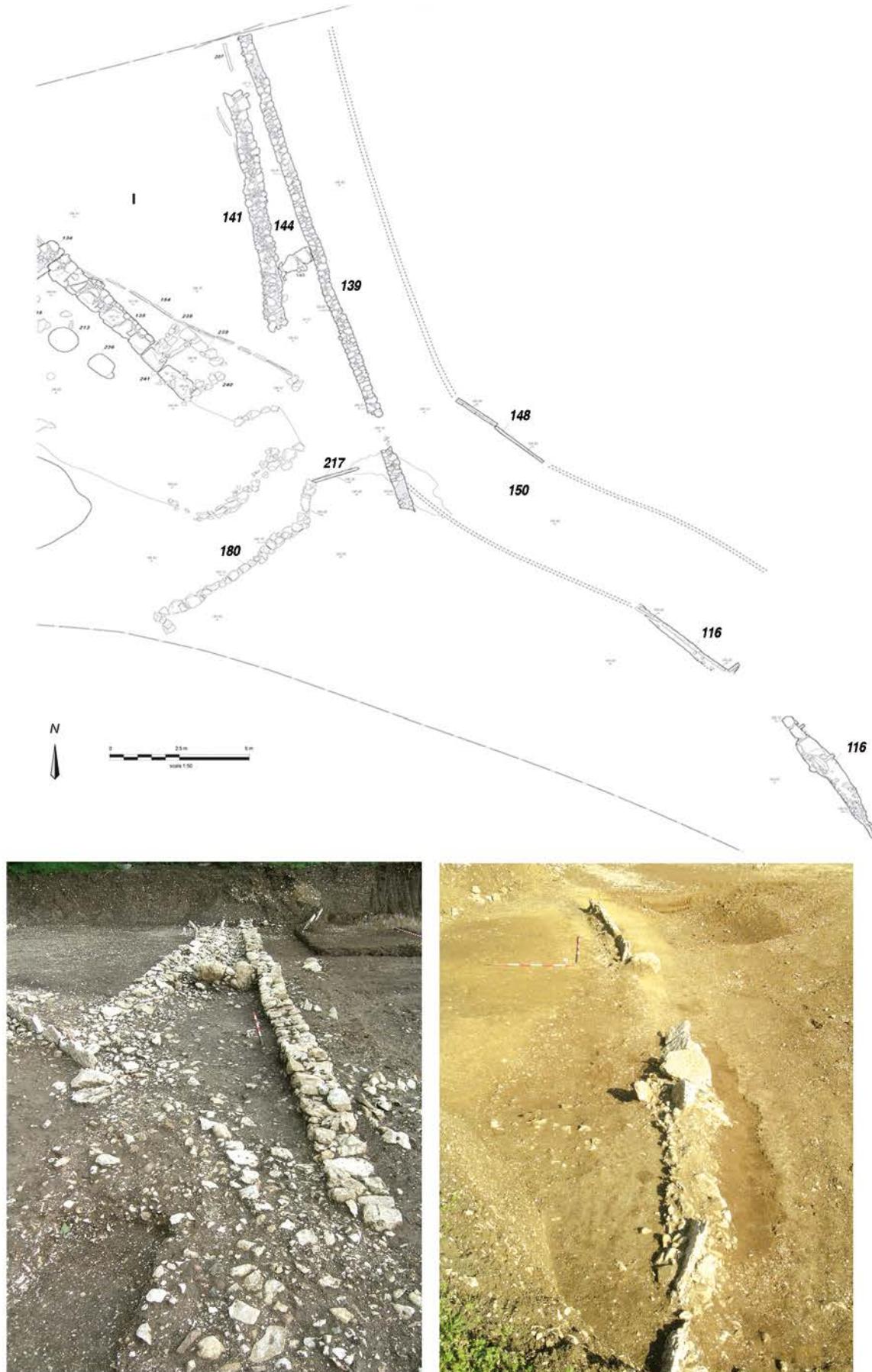


Fig. 11: In alto: pianta della strada. In basso a sinistra: i muri US 139 e 141, da sud; in basso a destra: gli allineamenti di lastre US 116, da sud (planimetria e foto della Soprintendenza Archeologica del Veneto). / Top: plan of the road. Bottom left: walls US 139 and 141, from the south; bottom right: the lines of slabs US 116, from the south (planimetry and picture by the Soprintendenza Archeologica del Veneto).

Edificio IV

Nello strato di riempimento e colmatura (US 192) della fossa dell'edificio dopo l'abbandono sono presenti i frammenti di olle con orlo esoverso arrotondato, collo a profilo concavo e spalla decorata da un fascio orizzontale di solcature (Tav. I, 12-13), i frammenti di un boccale ovoidale ansato con accenno di beccuccio sull'orlo (Tav. II, 2), i frammenti di una teglia troncoconica con larga presa a linguetta posta presso il fondo (Tav. II, 1), il frammento di un peso a ciambella (Tav. II, 3) e quello di un distanziatore da fornace (Tav. II, 4).

Nello strato di riempimento (US 199) della fossa dopo l'abbandono dell'edificio sono stati trovati i frammenti di un dolio con orlo ingrossato (Tav. II, 6), i frammenti di alcune tazze con profilo a S (Tav. II, 7-8) e di un distanziatore da fornace (Tav. II, 5).

Nello strato di riempimento (US 210) della fossa US 211, all'interno dell'edificio, si trovano un frammento di grande dolio con orlo esoverso e cordone sulla spalla (Tav. II, 9) e un frammento ceramico decorato da cerchi incisi, forse appartenente ad un alare (Tav. I, 10).

Nello strato di crollo delle lastre (US 216) all'interno della fossa US 211 provengono un parallelepipedo d'argilla, privo di foro e con superfici solo sommariamente lisce (Tav. II, 11), i frammenti di una teglia troncoconica (Tav. II, 12), i frammenti di olle con orlo esoverso, arrotondato e un fascio orizzontale di solcature sulla spalla (Tavv. II, 13; III, 3), i frammenti di un grande vaso cilindrico cordonato, con orlo ingrossato (Tav. III, 1) e due pinzette di bronzo: una con un anello inserito nell'occhiello (Tav. III, 2) e una con i due bracci aperti (Tav. III, 7). Sul fondo di un vaso proveniente da questo strato vi è un segno alfabetico (Tav. III, 4).

Dal piano di calpestio (US 225) all'interno dell'edificio provengono i frammenti di un'olla con orlo esoverso e arrotondato, gola "a colletto", ben distinta e spalla arrotondata (Tav. III, 5) e quelli di un vaso forse biconico con orlo a tesa (Tav. III, 6).

I materiali forniscono elementi utili per una datazione. Le olle con orli arrotondato ed esoverso e con un fascio di solcature sulla spalla sono tra le forme ceramiche maggiormente documentate negli abitati dell'area collinare veronese e vicentina (Ruta Serafini et al. 1999: 138) ed hanno una datazione che va dalla seconda metà del V a tutto il IV secolo a. C. (Solano 2010: 66). L'olla con gola "a colletto" è datata al V-IV secolo (Solano 2010: 66).

Le teglie troncoconiche con larghe prese presso la base (Lappenbecken) appartengono ad un tipo di lunga durata, attestato soprattutto in area centroalpina (Marzatico 1992: 220; Solano 2010: 71).

Il vaso cilindrico cordonato ha un confronto con un esemplare proveniente da una casetta, databile tra seconda metà del V e parte del IV secolo a. C., a Monte Sacchetti di Castelrotto (Salzani 1989, tavola V, 15).

I dolii con orlo ingrossato ed esoverso sono documentati in area veneta tra il pieno VI e il V secolo a. C. (Gambacurta 2007: 100)

Le tazze con profilo a S di forma bassa e schiacciata hanno confronti in contesti di V secolo a. C. (Salzani 1982, fig. 20: 2, 3, 5). Il frammento, forse di alare, decorato da cerchielli trova confronti a Montebello e a Santorso, dove è datato al IV secolo a. C. (Leonardi et al. 2011: 281).

Edificio V

Nello strato di abbandono (US 193) dell'edificio sono stati trovati tre percussori litici (Tav. IV, 1, 4, 5), un lisciatore (Tav. IV, 2) e un frammento di peso di pietra a forma di parallelepipedo (Tav. IV, 7). Tra i frammenti ceramici vi sono quelli di un'olla con orlo esoverso, arrotondato, collo concavo e solcature sulla spalla (Tav. IV, 9), quelli di una tazza a corpo allungato (Tav. IV, 6) e il frammento di un fondo ombelicato, probabilmente attribuibile ad una tazza (Tav. IV, 3). Tra gli elementi metallici vi sono un ago (Tav. IV, 8) e l'ardiglione con la molla a tre avvolgimenti di una fibula di bronzo (Tav. IV, 10).

Sul piano di calpestio (US 244) dell'edificio sono stati trovati un lingotto di bronzo del peso di gr 746 (Tav. IV, 11) e un disco fermapieghi de fibula di bronzo (Tav. IV, 12).

Nello strato di riempimento (US 266) della fossa US 265, ester-

na all'edificio, sono stati trovati un frammento di fibula a grossa sanguisuga (Tav. IV, 13) e due percussori litici (Tav. IV, 14, 15).

Oltre all'olla con orlo esoverso con spalla decorata da un fascio di solcature, un importante elemento di datazione è fornito dalla tazza ombelicata a corpo allungato che permette un inquadramento nel IV secolo a. C. (Salzani 1989: 38)

Struttura VI

Nello strato di riempimento (US 119) della cisterna US 118 sono stati rinvenuti due percussori litici (Tav. V, 1, 2).

Edificio I

Sul piano di calpestio (US 137) dell'edificio è stato rinvenuto un gruppo di chiodi di ferro di diverse dimensioni, con testa circolare piatta e fusto a sezione quadrangolare, piegato (Tav. V, 3). Da questo strato provengono anche un grande anello di ferro a fascia con estremità piegate verso l'esterno e unite da un ribattino (Tav. V, 5), una roncola con presa a linguetta (Tav. V, 7) e un lingotto di bronzo del peso di 137 gr (Tav. V, 4).

Dallo strato d'incendio (US 158) provengono una cesoia di ferro a lame triangolari e molla a curva continua (Tav. 5, 8), una cerniera di ferro (Tav. V, 6), un'olla con orlo appena esoverso, collo stretto e concavo e fascio di solcature sulla spalla arrotondata (Tav. VI, 1), una ciotola con orlo leggermente rientrante, vasca troncoconica e basso piede ad anello (Tav. VI, 2) e due pesi troncopiramidali di pietra con incise delle sigle: il primo ha il peso di 1230 gr (Tav. VI, 3); il secondo ha il peso di 2700 gr (Tav. VI, 4).

Tra i materiali ceramici, trovati in questo edificio, il tipo di olla e di ciotola hanno precisi confronti con materiali provenienti da un contesto di fine II-I secolo a.C. all'interno di una casetta a Casaletti di S. Giorgio di Valpolicella (Salzani 2020, Tav. I)

Le cesoie sono documentate frequentemente nei corredi di tombe celtiche a partire dalla metà del III secolo a. C. (Rapi 2009: 120).

La roncola ha una lingua di presa piatta, con due fori, lama ampia, a sezione triangolare, fortemente arcuata verso la punta. Il tipo di roncola, che rientra nei gruppi documentati a Sanzeno (Nothdurfer 1979, tavole 18-19), ha un confronto pertinente con un esemplare proveniente dall'abitato di Monte Bibebe, datato tra la fine del II e il I secolo a. C. (Fiori 2005: 153). Anche il grande anello a fascia (diam. cm 9) può essere avvicinato ai numerosi anelli di vario tipo riferibili a mozzi di ruote trovati a Sanzeno (Nothdurfer 1979, tavole 34-39; Schöpfelder 2002: 155-158, figure 97-98; Guštin & Stanković-Pesterac 2020: 63, figura 8). Invece, un elemento singolare sembra la cerniera costituita da una bandella rettangolare con due ribattini e con un'estremità ripiegata a formare un cardine in cui è infisso un perno; a lato vi è un'altra bandella, ma la corrosione del metallo impedisce di vedere se vi sia una connessione tra i due elementi. Un qualche confronto si può indicare con una cerniera proveniente dall'abitato di Monte Bibebe (Fiori 2005: 193). Il piccolo lingotto di bronzo può essere interpretato come aes rude.

Struttura VII

Dallo strato di riempimento (US 106) della fossa US 105 provengono un frammento di vaso con beccuccio sull'orlo e un fascio di solcature orizzontali sul collo (Tav. VI, 5) e il frammento di una teglia troncoconica con larga presa a linguetta (Tav. VI, 9).

Nello strato di riempimento (US 110) della fossa US 109 sono stati trovati un bicchiere a corpo troncoconico allungato (Tav. VI, 6), una brocca con ansa bifora, collo cilindrico e tre pastiglie sulla spalla (Tav. VI, 8), un'ansa bifora (Tav. VI, 7), un'olla con orlo esoverso e fasci di solcature e un cordone sulla spalla (Tav. VI, 10) e una molla bilaterale a 7 avvolgimenti per parte e corda esterna, con l'ago di una fibula di bronzo (Tav. VI, 11).

Il bicchiere a corpo troncoconico allungato è documentato negli abitati sui Monti Lessini e nelle necropoli celtiche della pianura veronese, dove ha una datazione tra le seconda metà del II e il I secolo a.

C. (Della Casa 2014: 503). Bicchieri e brocche muniti di ansa bifora sono ben attestati nell'area collinare veronese e vicentina (Marzatico 1999, fig. 9), ma sono anche documentati in corredi delle tombe di necropoli celtiche della pianura veronese, dove hanno una datazione principalmente nel I secolo a. C. (Della Casa 2014, fig. 2, 21; fig. 4, 18).

Strada

Dal sottofondo (US 150) del piano stradale proviene un bottone di bronzo "a scudetto" (Tav. VI, 12). Il tipo di bottone si avvicina a quelli caratteristici del costume dei Ligures Statielli dell'Italia nord occidentale (Venturino Gambari 1987: 22-24), documentati nel Veronese in una tomba della metà del I secolo a. C. da S. Agata di Pressana (Salzani 2002b: 210).

Conclusioni

Gli scavi, effettuati nel 2010 a Gargagnago, hanno portato alla luce parte di un abitato protostorico, la cui durata può essere articolata in due fasi principali.

Nella fase più antica (metà V-IV secolo a. C.) l'insediamento è costituito da moduli isolati, con disposizione non regolare e con orientamenti diversi. Si tratta di tre edifici di tipo seminterrato disposti ad arco attorno a due strutture che avevano probabili funzioni artigianali. Gli edifici e le strutture sono raggruppati in una fascia larga circa 35 m, mentre ai lati est ed ovest il terreno risulta libero; un'altra parte del villaggio si doveva estendere verso nord, come è stato documentato dagli scavi del 1983. Gli edifici hanno pianta rettangolare con un'estensione che va da 27,50 a 32,50 m² e sono incassati nel terreno per una profondità che va da 0,70 m a 1,20 m. Nell'ambiente interno dell'Edificio V è documentata la suddivisione in due vani tramite un tramezzo, probabilmente di legno, appoggiato su un allineamento di pietre poste di piatto. Probabilmente una suddivisione interna può essere indicata anche per l'Edificio II, dove esiste un allineamento di buche di palo. La pavimentazione degli edifici è in terra battuta, con sottili livelli di limo mescolati a ghiaio e a piccole scaglie di calcare. Le pareti del basamento degli edifici sono costituite da lastre verticali poggiante su allineamenti di lastre piatte e accostate direttamente al taglio nel terreno. Molto spesso tra le lastre verticali e il terreno vi è un'intercapedine riempita di ghiaie e scaglie che dovevano avere la funzione di isolamento e di drenaggio dell'umidità. Nell'Edificio II le pareti del basamento erano costituite in parte da muri a secco formati da vari corsi sovrapposti di lastre orizzontali, foderati nella faccia interna all'ambiente da lastre verticali. L'utilizzo massiccio di lastre di calcare è una delle particolarità che caratterizza le costruzioni protostoriche della Valpolicella e della Lessinia occidentale dove esistono vasti giacimenti di Scaglia Rossa Veneta. Questa pietra, chiamata localmente Lastame o Pietra di Prun, è costituita da calcari lastriformi con strati tabulari di vario spessore, distinti da sottili livelli marnosi (Pasa 1963: 17; Filippi 1982). La regolarità degli strati, la compattezza e la relativa facilità di estrazione hanno favorito l'ampio utilizzo di questa pietra nell'edilizia e nella delimitazione di poderi e di strade di campagna anche in età moderna (Magagnato 1963: 7-16). A Gargagnago la situazione evidenziata dalle fasi di crollo indica chiaramente che l'utilizzo delle lastre doveva essere riservato solo alle pareti del basamento, mentre la parte in elevato degli edifici e il tetto dovevano essere di legno. L'unica evidenza di una parete sostenuta da pilastri verticali di legno si ha dagli incavi semicilindrici posti sul lato orientale dell'Edificio V. Talvolta all'interno degli edifici alcune pietre poste di piatto dovevano rappresentare la base di pilastri di legno a sostegno del tetto. L'accesso all'ambiente interno degli edifici doveva avvenire tramite un breve corridoio posto presso un angolo. Nell'Edificio II l'accesso è ben strutturato con un muro e con lastre verticali che delimitano un focolare. Nell'ambiente interno degli edifici si trova il focolare, costituito da una piastra quadrangolare di argilla lisciata e scottata, spessa solo pochi centimetri; il focolare è collocato in un leggero avallamento scavato nel piano di calpestio e non ha il sottofondo

di un vespaio di pietre o frammenti ceramici che è comune in altre abitazioni protostoriche. La piastra di focolare all'interno dell'Edificio IV è delimitata da un cordone di piccoli ciottoli e accanto ad essa vi è un frammento di una seconda piastra; all'interno dell'edificio II si trovano due piastre di focolare. Forse anche all'interno dell'Edificio V vi sono due piastre di focolari; esternamente allo stesso edificio vi è una fossa contenente un vespaio di ciottoli, che può essere interpretata come focolare per usi artigianali (Pisoni 2008: 79-81).

Nell'angolo sud est dell'Edificio IV vi è un pozetto con probabili funzioni di silos, che ha una pianta a T con pareti verticali e con una copertura che doveva essere costituita da lastre di calcare. Pozzetti analoghi sono stati trovati all'interno di varie case protostoriche: Monte Loffa (De Stefani 1885: 145), Archi di Castelrotto (Salzani 1982: 366-376), Montorio (Salzani 2002a: 187) e Montebello Vicentino (Leonardi et al. 2011: 255-258).

Le caratteristiche degli edifici di Gargagnago rientrano tra quelle che definiscono la "casa retica" o "abitazione alpina dell'età del Ferro" e sono numerosi i confronti che si possono istituire con altri edifici protostorici soprattutto dell'arco alpino centro orientale (Perini 1967: 279-287; Migliavacca & Ruta Serafini 1992: 369-381; Migliavacca 1996; Marzatico & Solano 2015: 253-273). In particolare, vi sono strette analogie con le abitazioni protostoriche del vicino villaggio di Via Roma a S. Ambrogio di Valpolicella (Bruno & Brombo 2012: 160-162).

I tre edifici della prima fase del villaggio protostorico di Gargagnago gravitano attorno ad un'area centrale dove sono presenti le Strutture III e VI, che dovevano avere una funzione artigianale. La Struttura III è una fossa con fondo piano e una parete forse rinforzata con un muro e con lastre di calcare. I dati strutturali e del riempimento sono insufficienti per definire il tipo di attività a cui era destinata la fossa. Più articolata è la situazione nella Struttura VI nella quale appare evidente l'utilizzo di acqua corrente. Ad ovest vi è una cisterna da cui partiva una canaletta per condurre l'acqua in una fossa superiore, da cui, tramite altre canalette, essa defluiva poi in una fossa inferiore. Quest'ultima fossa in origine probabilmente era un edificio abitativo che è stato defunzionalizzato e la cui base è stata approfondita per adattarla alle esigenze della lavorazione artigianale che si doveva svolgere in tutta la struttura. All'interno della struttura non vi sono livelli d'uso e anche nei riempimenti non vi sono elementi che possano dare delle indicazioni sul tipo di lavorazione che vi si svolgeva. Si può solo osservare che sul fondo della fossa inferiore vi è uno strato di limo argilloso molto plastico. Si può ipotizzare che si tratti di una fossa di decantazione dell'argilla. Una situazione analoga si trova nell'abitato di Archi di Castelrotto, dove vi è una cisterna e alcune fosse collegate da canalette; in una di queste fosse sono stati trovati anche dei pani d'argilla (Salzani 1982: 186). A questo proposito possono essere interessanti alcuni frammenti di distanziatori da fornace, trovati negli Edifici II, III, IV, i quali indicano attività di lavorazione e cottura della ceramica nell'ambito del villaggio. Il parallelepipedo d'argilla, trovato nell'edificio IV, ha confronti con alari di un focolare rinvenuto nel Fondo Paternoster a Sanzeno (Marzatico 1999b: 482, figura 12). Indicatore di attività metallurgiche è il pane di bronzo, trovato nell'Edificio V, del quale sono state fatte le analisi (Fenzi et al. 2020: 119-123); tali attività non dovevano necessariamente svolgersi in questo villaggio. I percussori litici (pestelli), trovati nei vari edifici e strutture, sono comunemente interpretati come strumenti polifunzionali e sono riferiti ad attività sia domestiche che artigianali (Migliavacca et al. 2008: 495-499). Questi percussori presentano generalmente due facce lisce e una fascia intermedia picchiettata. Da un'analisi petrografica preliminare risulta che la massima parte dei ciottoli ha una struttura porfirica, ma vi sono anche esemplari in pietra verde; probabilmente sono stati recuperati nei depositi morenici della bassa Valpolicella o anche nel letto dell'Adige.

Alla prima fase di vita degli edifici e delle strutture di questa parte del villaggio protostorico segue un periodo di abbandono. Non sono stati individuati tracce d'incendio o indizi di eventi calamitosi, che possano dare delle spiegazioni a questo abbandono, probabilmente articolato in più avvenimenti succedutisi nel tempo: spoliazione degli edifici, crolli, riempimenti e obliterazione delle fosse rimaste. Per cercare una spiegazione a questo abbandono probabilmente

bisognerà inserire questo evento in un quadro più ampio, ancora da approfondire per la Valpolicella e la Lessinia. Per citare un esempio, si può osservare che anche nell'abitato di Casaletti di S. Giorgio di Valpolicella vi è una prima fase, databile al V-IV secolo a. C., la cui durata si interrompe e che la ricostruzione delle strutture abitative riprende intorno al I secolo a. C. In area trentina l'abbandono di diversi abitati verso la fine del IV secolo a. C. è stata messa in relazione con l'arrivo di popolazioni galliche nella pianura padana (Gleirscher 1993-94: 100; Marzatico 1999a: 162). È un'ipotesi che va presa in considerazione e va approfondita.

La seconda fase del villaggio di Gargagnago, datata tra la seconda metà del II e il I secolo a. C., è rappresentata soprattutto dalla costruzione di un grande edificio al di sopra dei resti strutturali obliterati della fase precedente. Per l'impianto di questo edificio particolare, che per dimensioni e caratteristiche non trova confronti negli abitati della Valpolicella e della Lessinia, sono state eseguite opere che sembrano frutto di una precisa pianificazione programmata. In primo luogo è stato realizzato un ampio piano orizzontale, costruito verso valle un muro di terrazzamento. L'impostazione e le tecniche edilizie sono diverse da quelle degli edifici della fase precedente. L'edificio non è di tipo seminterrato; la differenza di quota tra la superficie esterna e il piano d'uso interno è inferiore a 50 cm. Le pareti perimetrali sono costruite con zoccoli in muratura per la fondazione e breve parte dell'alzato, il quale ha un paramento di lastre di calcare verticali appoggiate su una risega verso l'ambiente interno. La parte più in elevato delle pareti e il tetto dovevano essere di legno, rivestiti da un intonaco d'argilla come è testimoniato da numerosi frammenti di concotto con impronte di assi e di tronchi, trovati nel livello d'incendio (Figura 10 in alto a destra).

Il muro perimetrale settentrionale probabilmente è conservato in tutta la sua lunghezza di 16,50 m; il muro perimetrale orientale, compreso il tratto dell'ingresso, ha una lunghezza di 7,50 m. Da questo punto doveva partire il muro perimetrale meridionale, che correva parallelo a quello settentrionale. I frammenti di lastre di pietra, trovati nel crollo, sono all'interno di questo perimetro e possono rappresentare degli indizi per comprendere l'ampiezza dell'edificio.

Alcune lastre di calcare, trovate in crollo, rappresentano degli indizi di una suddivisione dell'ambiente interno in vani distinti tramite dei tramezzi. I pavimenti sono in terra battuta; solo in una piccola porzione presso l'angolo NE dovevano essere in assi di legno sollevate dal terreno grazie a basi in pietra. Documentazioni di pavimentazioni in assito ligneo si trovano in diverse abitazioni dell'area centroalpina; si segnalano le analogie con una pavimentazione trovata nell'angolo di una casa nel fondo Gremes a Sanzeno (Marzatico & Stelzer 1999: figura 6).

I livelli d'uso sono molto scarsi e fanno ipotizzare un utilizzo dell'edificio breve nel tempo; invece, è ben documentato l'abbandono con tracce di un incendio che ha distrutto completamente la struttura. Nell'area dell'assito ligneo incendiato vi sono tracce di un elemento curvilineo, forse una botte; il ritrovamento di un grande anello di ferro da mozzo non esclude l'interpretazione di questo elemento come ruota. A questo riguardo vi sono importanti riferimenti nella "Casa delle botti e delle ruote" di Bressanone, datata al V secolo a. C. (Tecchiatì & Rizzi 2014: 73-103). Sopra alla larga pietra della soglia d'ingresso all'ambiente interno vi è una spessa chiazza di carboni, contenente anche dei chiodi e una cerniera. Si propone l'interpretazione di una porta di legno e si indicano confronti nella casa di Pescarzo (Solano 2017: 98, figura 6).. I materiali trovati sulla pavimentazione e nel livello d'incendio indicano chiaramente che la destinazione d'uso dell'Edificio I era di tipo insediativo e di magazzino.

Esteriormente al muro perimetrale settentrionale, presso l'angolo NE, vi è un piccolo vano, delimitato da lastre e forse coperto dalla falda dell'edificio. L'accesso al vano doveva avvenire dall'interno dell'edificio tramite un varco aperto nel muro settentrionale. In questa piccola costruzione accessoria all'edificio non sono stati trovati materiali particolari; una delle interpretazioni possibili è che si trattò di un deposito di derrate alimentari o di altri materiali relativi alla vita nell'abitazione. Una costruzione analoga, "a cassone", è stata trovata nell'abitato di Archi di Castelrotto (Salzani 1982: 366). Un piccolo vano addossato al muro di un'abitazione nel villaggio di San-

torso è stato interpretato come dispensa (Lora & Ruta Serafini 1992: 251). Esteriormente alla parete perimetrale orientale dell'edificio vi è un allineamento di lastre verticali con un orientamento divergente rispetto al muro; forse si tratta di una delimitazione dello spazio esterno, in corrispondenza dell'accesso all'ambiente e in vicinanza di un percorso stradale. La testata meridionale dell'allineamento di lastre è rappresentata da due grossi massi, quasi uno stipite. Alla distanza di 3,50 m verso sud, a conclusione di un muro di terrazzamento, si trova una lastra verticale, che assieme allo stipite sembra delimitare un ampio accesso dalla strada al terrazzo artificiale su cui è impostato l'Edificio I. L'allineamento verticale di pietre taglia un muro con direzione N-S, di non chiara interpretazione. A fianco di questo muro ne esiste un altro che costituisce il margine occidentale di una strada con fondo di terra e di ghiaia. Altri margini della strada sono costituiti da allineamenti di lastre verticali, come in alcune strade di campagna attuali della Lessinia occidentale.

Nei limiti di questa area indagata vi sono delle innovazioni urbanistiche, che per ora si possono cogliere principalmente nella progettazione e costruzione del grande edificio e nel vicino percorso stradale con margini strutturati; forse possono esistere alcuni richiami a modelli più evoluti o anche a processi di trasformazione della società in senso maggiormente gerarchico (Marzatico 1993: 64). Le medesime linee di sviluppo, che si possono intuire nell'abitato di Gargagnago, si riscontrano anche in area trentina, dove a una fase più antica caratterizzata da abitazioni sparse e con orientamenti differenti segue una fase più recente con un accorpamento di edifici e con una disposizione maggiormente regolare (Marzatico et al. 2010: 287-289).

La cultura materiale, rappresentata soprattutto dalla ceramica e da pochi elementi di metallo, appartiene pienamente a quella del Gruppo Magrè, documentato in zona pedemontana tra le province di Verona e di Vicenza (Lora & Ruta Serafini 1992: 247-272); i frequenti riferimenti che sono stati istituiti con materiali del Gruppo Fritzens-Sanzeno rientrano nel fenomeno di acculturazione dall'area centroalpina che caratterizza la Valpolicella a partire dal IV secolo a. C.

Gli scavi, effettuati nel 2010 in Via Stazione Vecchia a Gargagnago, hanno messo in luce parte di un villaggio protostorico, al quale appartiene anche un'area posta poche decine di metri verso Nord e indagata nel 1983 (Salzani 1984-85: 17-26). Le prime indagini nel villaggio si erano svolte all'interno di un cantiere edile, dove gli sbancamenti eseguiti con mezzi meccanici avevano asportato buona parte dei depositi archeologici; dunque, queste ricerche avevano avuto il carattere di emergenza e di recupero di quanto era rimasto. Lo scavo archeologico di allora ha interessato parti di case seminterrate lungo un pendio, con muri perimetrali alloggiati all'interno di un taglio operato nel terreno ghiaioso; i muri individuati erano costituiti da corsi sovrapposti di lastre di calcare messe di piatto. Inizialmente si era pensato ad un'unica casa con la parte centrale sventrata dagli sbancamenti delle ruspe; ora si ritiene più probabile che si tratti di due abitazioni distinte. Il piano di calpestio era in terra battuta; qualche tratto di pavimentazione era in lastre di calcare. Alcune lastre, trovate in crollo, erano state attribuite al tetto; ora si pensa più probabile che fossero appoggiate verticalmente ai muri perimetrali e avessero la funzione di rivestimento del paramento interno. È interessante segnalare che anche in queste case non erano state trovate tracce di distruzione da incendio e che dopo l'abbandono e i crolli le fosse rimaste erano state riempite da vari scarichi, analogamente a quanto si è notato per gli edifici della Fase I scavati di recente nel medesimo abitato. I materiali trovati nello scavo del 1983 sono globalmente inquadrabili nel IV secolo a. C. e corrispondono a quelli della Fase I degli scavi più recenti.

Il villaggio protostorico di Gargagnago rientra in un assetto territoriale complesso che caratterizza la Valpolicella durante la tarda età del Ferro. Sono conosciuti alcuni "comprensori", costituiti da piccoli gruppi di abitazioni posti a breve distanza tra loro; un "comprendorio" molto importante interessava la dorsale collinare posta vicino allo sbocco dell'Adige in pianura (Salzani 92: 52). All'interno di queste organizzazioni territoriali, definite anche central areas o polities (Migliavacca 2012: 374-376; Migliavacca 2014: 245-249) vanno

presupposti rapporti di interdipendenza e probabilmente anche di tipo gerarchico. Dal punto di vista topografico possono essere indicate anche scelte diversificate: il villaggio di Gargagnago è posto su un conoide; quello di S. Ambrogio di Valpolicella – Borgo Aleardi si trova su un terrazzo e, nel medesimo paese, quello di Via Roma è alla base di un pendio presso il fondovalle; l'insediamento di S. Giorgio, comprendente anche un'importante area di roghi votivi, è posto su un'altura. Un altro gruppo di piccoli abitati, posto a poco più di 5 km di distanza verso est sulle basse colline di Castelrotto, e un'area di roghi votivi sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella (Bruno & Falezza 2015) completano il quadro del popolamento della bassa Valpolicella durante l'età del Ferro. In questo quadro molto articolato i recenti scavi di Gargagnago portano significativi dati di novità soprattutto per l'interpretazione degli elementi strutturali di tipo abitativo e di tipo artigianale.

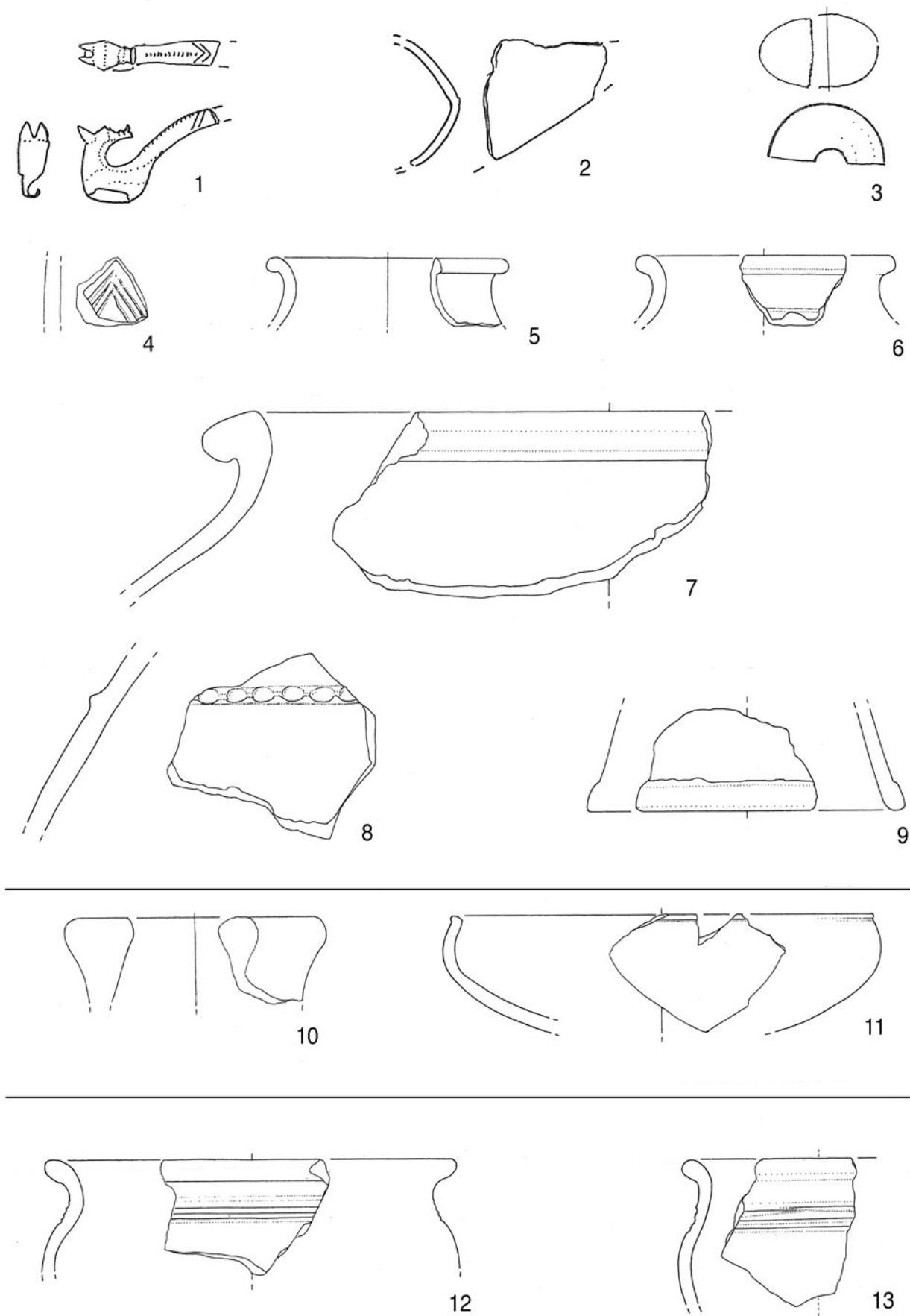
Ringraziamenti

Gli autori ringraziano il Soprintendente Dott. Vincenzo Tinè e la Dott.ssa Brunella Bruno.

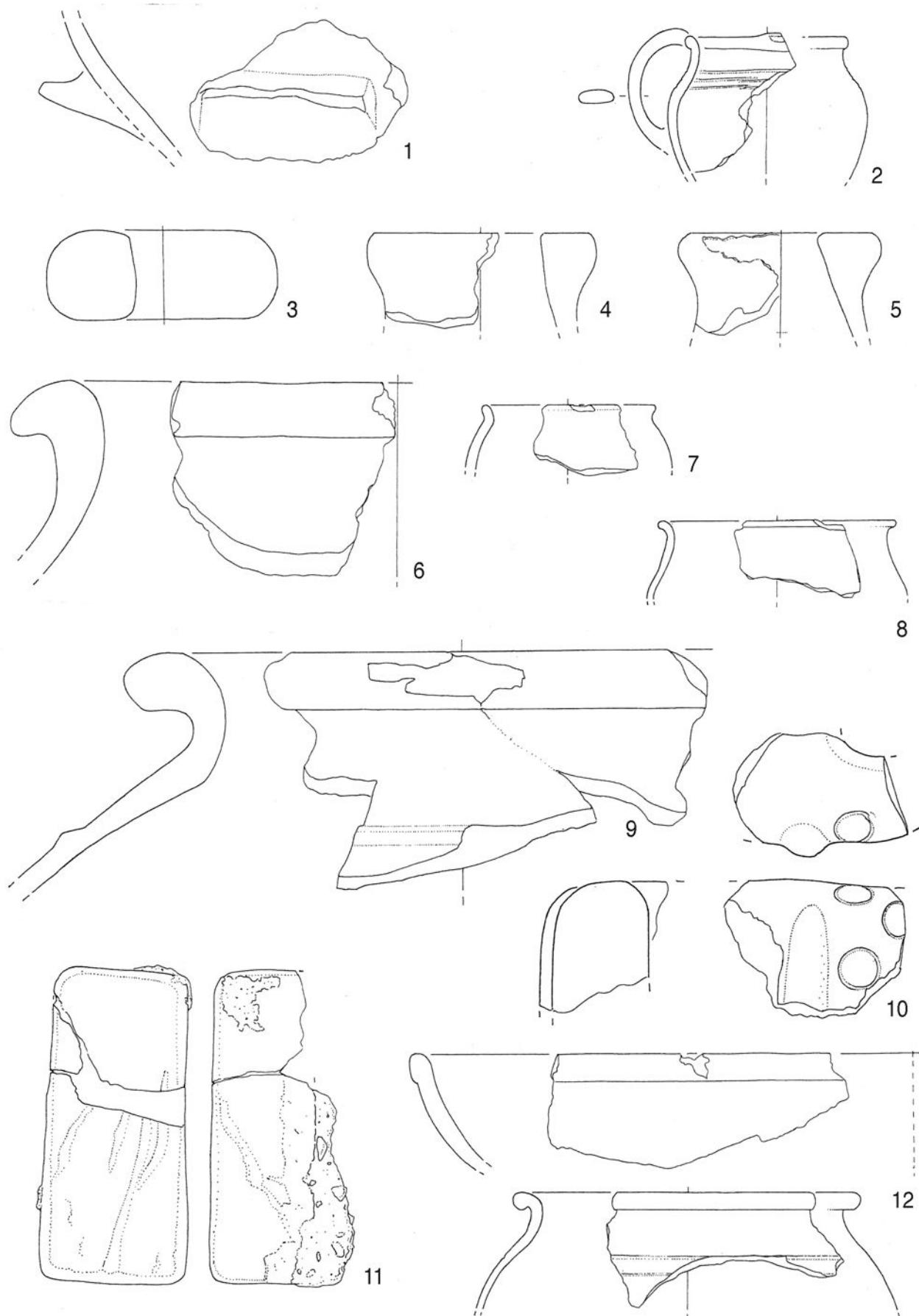
Bibliografia

- Adam A., 1996 - Le fibule di tipo celtico nel Trentino. *Patrimonio storico artistico del Trentino*, 19, Trento.
- Appler H., 2018 - Fibeln der Bronze- und Eisenzeit des Alttiroler Raumes mit Ausblicken auf benachbarte Gebiete. *Neue archäologische Forschungen zur Vorgeschichte und Römerzeit in Tirol*, 2, Wattens/Wien: 224-232.
- Battaglia R., 1934 - S. Anna d'Alfaedo. Resti di un santuario veneto-gallico sul Monte Loffa. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 116-143.
- Bruno B. & Brombo D., 2012 - S. Ambrogio di Valpolicella (Verona): abitato dell'età del Ferro e complesso insediativo di età romana. *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XXVIII: 160-167.
- Bruno B. & Falezza G. (a cura di), 2015 - *Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*. Documenti di Archeologia, 59, 394 pp.
- Della Casa M., 2014 - Il vasellame delle sepolture di Povegliano-Orta (Scavi 2007-2009) nel quadro della ceramica del II-I secolo a.C. *Cisalpina, Les Celtes et le Nord de l'Italie Premier et Second Âge du fer. I Celti e l'Italia del Nord Prima e Seconda Età del ferro*, Actes du XXXVI colloque international de l'AFEAF Verone, 17-20 mai 2012: 503-509.
- De Marinis R., 1981 - Il periodo Golasecca III A in Lombardia. *Studi Archeologici*, I: 41-300.
- De Stefanis S., 1885 - Sopra gli scavi fatti nelle antichissime capanne di pietra del Monte Loffa a S. Anna del Faedo. Memoria del M. E. Stefano de' Stefanis letta nell'adunanza del 15 Gennaio 1885. *Memorie Accademia Agricoltura, Arti e Commercio di Verona*, vol. LXII, s. III, fasc. unico: 129-164.
- Fenzi F., Peruzzo L., Brianese N., Cairns W R. L., Casellato V. & Vigato P. A., 2020 - Indagini archeometriche su pani di bronzo dell'età del Ferro rinvenuti a S. Giorgio di Valpolicella in località Casaletti (Verona). Interpretazione d'uso per il forno rinvenuto. *Bollettino Museo Civico Storia Naturale Verona*, 44: 113-127.
- Filippi E., 1982 - *Geografia della Pietra di Prun*. Povegliano Veronese.
- Fiori F., 2005 - *L'instrumentum metallico dell'abitato etrusco-celtico di Monte Bibebe*. Studi sulla media età del Ferro nell'Italia settentrionale. In: Vitali D. (a cura di), *Studi e Scavi*, nuova serie, 12 : 149-213.
- Gambacurta G., 2007 - *L'aspetto Veneto Orientale Materiali della seconda Età del Ferro tra Sile e Tagliamento*. Fondazione "A. Colluto" editore, 13, Venezia, 159 pp.
- Gambacurta G. & Ruta Serafini A., 2017 - I Celti e il Veneto. Storie di culture a confronto. *Archeologia Veneta*, supplemento XL, 207 pp.
- Gonzato F., Cagnoni M., Meloni F. & Nicosia C., 2019 - Una fornace da ceramica dal centro protostorico di Oppeano (VR). Indagini stratigrafiche e analisi archeometriche. *IpoTESI di Preistoria*, 12: 319-336.
- Gleirscher P., 1993-94 - Zum etruskischen Fundgut zwischen Adda Etsch und Inn. *Helvetia Archaeologica*, 24: 69-105.
- Guštin M. & Stanković-Pešterac T., 2020 - Die ostkeltischen spätlatènezeitlichen Wagengräber im Burgmuseum Deutschlandsberg und asu Hrtkove-Vukoer in Sirmien. *Vjesnik*, 3.serija-vol LIII, Zagreb: 51-83.
- Leonardi G., Facchi A. & Migliavacca M., 2011 - Una cassetta seminterrata dell'età del ferro a Montebello Vicentino, Vicenza, Italia. *Preistoria Alpina*, 45: 243-292.
- Lora S. & Ruta Serafini A., 1992 - Il gruppo Magrè. In: Metzger I. R., Gleirscher P. (a cura di), *Die Räter. I Reti*. Athesia Edizioni, Bolzano: 247-272.
- Magagnato L. 1963 - I villaggi di pietra della Lessinia occidentale. *Architettura dei Monti Lessini*, Catalogo della mostra Palazzo Forti Settembre 1963: 7-16.
- Marzatico F. 1992 - Il Gruppo Fritzens-Sanzeno, In: Metzger I. R., Gleirscher P. (a cura di), *Die Räter. I Reti*. Athesia Edizioni, Bolzano: 213-246.
- Marzatico F., 1993 - Sanzeno: scavo nel fondo Gremes. Con note topografiche preliminari sull'assetto protourbano dell'abitato "Retico". *Archeo-Alp.*, Ufficio Beni Archeologici Provincia Autonoma di Trento, 1: 7-73.
- Marzatico F., 1999a - L'abitato di Fai della Paganella e i modelli insediativi retici in Trentino. In: Poggiani Keller R. (a cura di), *Atti del II Convegno Archeologico Provinciale*, Grosio 20-21 ottobre 1995: 151-164.
- Marzatico F., 1999b - I Reti in Trentino: il Gruppo Fritzens-Sanzeno, Archeo-Alp, V, Atti del Simposio I Reti/Die Räter, Castello di Stenico, Trento 1993 (a cura di G. Ciurletti e F. Marzatico), Vol. I: 467-504.
- Marzatico F., Bassetti M., Degasperri N., Moser L. & Zamboni S., 2010 - Aspetti del paesaggio insediativo in Trentino tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro, In: Dal Ri L., Gamper P., Steiner H. (a cura di), Höhensiedlungen der Bronze – und Eisenzeit. Kontrolle der Verbindungswege über die Alpen. Abitati dell'età del Bronzo e del Ferro. Controllo delle vie di comunicazione attraverso le Alpi. *Forschungen Zur Denkmalpflege in Südtirol*, VI, *Beni Culturali in Alto Adige – Studi e Ricerche*, VI: 277-296.
- Marzatico. F. & Solano S., 2015 - Forme e dinamiche insediative nell'arco alpino centro-orientale fra l'età del Ferro e Romanizzazione. *Actes du Xisme Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité*, Société valdôtainne de Préhistoire et d'Archéologie: 253-273.
- Marzatico F. & Stelzer G. 1999 - Ipotesi ricostruttiva di una casa retica di Sanzeno in Valle di Non. *Archeoalp – Archeologia delle Alpi*, 5: 77-98.
- Migliavacca M., 1996 - Lo spazio domestico nell'Età del Ferro. Tecnologia edilizia e di attività tra il VII e I secolo a. C. in una porzione dell'arco alpino orientale. *Preistoria Alpina*, 29 (1993).
- Migliavacca M., 2012 - Tra Veneti e Reti: individuazione di polities nella montagna veneta dell'età del Ferro. *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXII: 363-390.
- Migliavacca M., 2014 - Le Prealpi venete nell'età del Ferro: analisi e interpretazione di un paesaggio polisemico. *Preistoria Alpina*, 47 (2013): 193-262.
- Migliavacca M. & Ruta Serafini A., 1992 - "Casa retica" o abitazione alpina dell'età del Ferro. In: Metzger I. R., Gleirscher P. (a cura di), *Die Räter. I Reti*. Athesia Edizioni, Bolzano: 369-381.
- Migliavacca M., Atzori A. & Longo L., 2008 - Ethno-historical analogies and functional contexts: grinding/pesting tools from the Iron Age site of Monte Loffa (Verona, Italy). In: Longo L., Skakun N. (a cura di) "Prehistoric Technology" 40 years Iter: Functional Studies and the Russian Legacy, BAR, international Series 1783: 495-499.
- Nascimbene A., 2009 - *Le Alpi Orientali nell'Età del Ferro* (VII – V secolo a. C.). Fondazione "A. Colluto" editore, 15, Venezia, 324 pp.
- Nothdurfter J., 1979 - Die Eisenfunde von Sanzeno im Nonsberg.

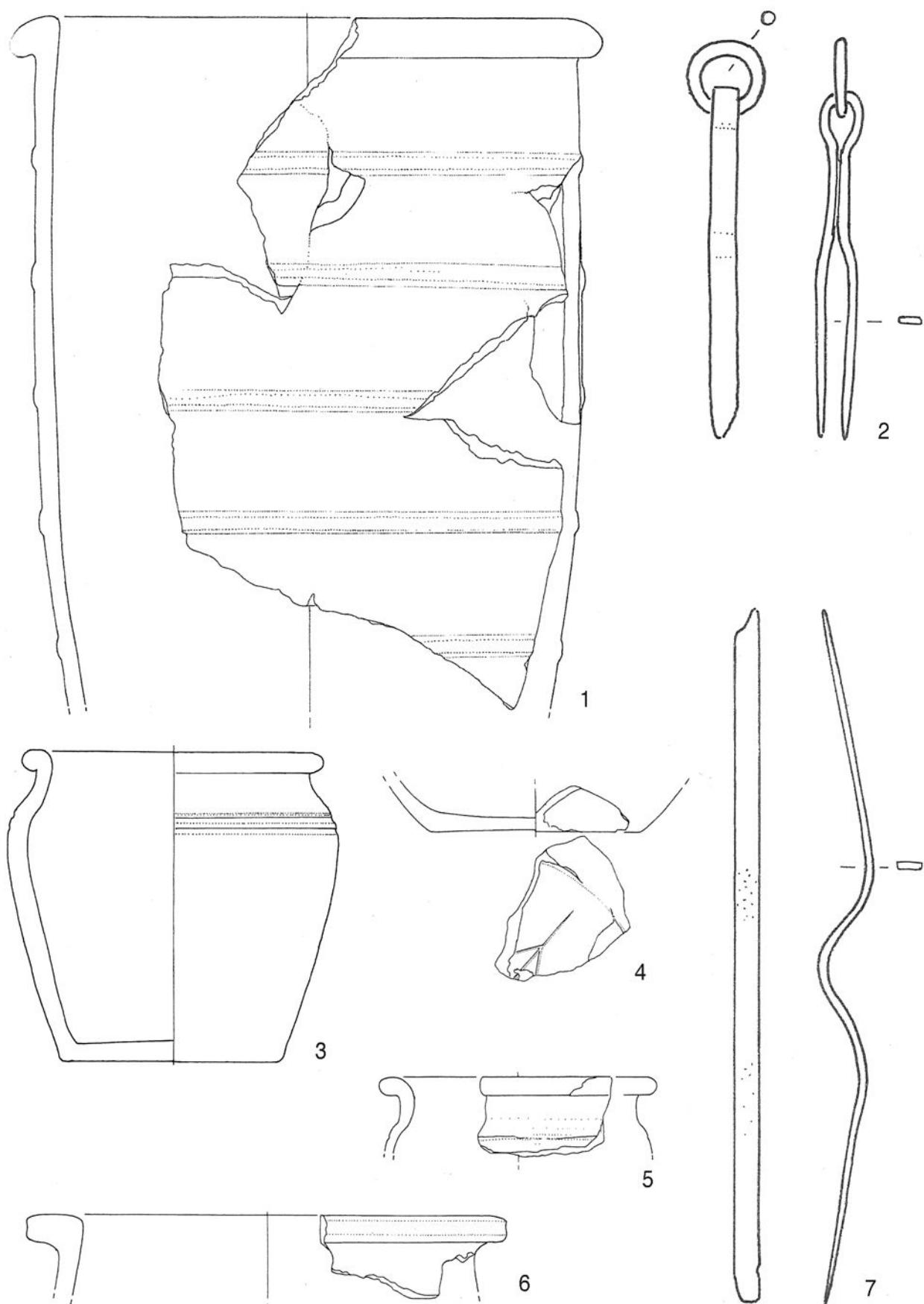
- Römisch - Germanische Forschungen, 38, 166 pp.
- Pasa A., 1963 - I lastami veronesi nella serie lapidea della provincia, *Architettura dei Monti Lessini*, Catalogo della mostra Palazzo Forti Settembre 1963: 17.
- Perini R., 1967 - La casa retica in epoca protostorica. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, B, XLIV, 2: 279-297.
- Pisoni L., 2008 - L'uso del fuoco nella cottura degli alimenti e nel riscaldamento degli edifici della Cultura Fritzens-Sanzeno, del Gruppo di Magrè e della Valcamonica. *Preistoria Alpina*, 43: 75-86.
- Rapi M., 2009 - La seconda età del Ferro dell'area di Como e dintorni. Materiali La Tène nelle collezioni del Museo Archeologico P. Giovio. *Archeologia dell'Italia settentrionale*, 11.
- Ruta Serafini A., Valle G. & Pirazzini C., 1999 - Nuovi dati dallo scavo dell'abitato d'altura di Trissino (VI). In: Poggiani Keller R (a cura di), *Atti del II Convegno Archeologico Provinciale, Grosio 20-21 ottobre 1995*: 127-150.
- Salzani L., 1982 - Relazione preliminare sulle campagne di scavo 1978-1981 ad Archi di Castelrotto. *Bollettino Museo Civico Storia Naturale Verona*, IX: 359-402.
- Salzani L., 1984-85 - Saggio di scavo a Gargagnago. *Annuario Storico della Valpolicella* 1984-1985: 17-26.
- Salzani L., 1989 - Case dell'età del Ferro su Monte Sacchetti di Castelrotto. *Annuario Storico della Valpolicella* 1988-1989, 1989-1990: 29-46.
- Salzani L., 1992 - Il recente scavo archeologico. In: Brugnoli P., Salzani L. (a cura di), *S. Giorgio di Valpolicella. Scavi archeologici e sistemazioni museali*. Banca Popolare di Verona, Vago di Lavagno: 27-68.
- Salzani L., 2002a - La casa retica, In: Aspes A. (a cura di), Preistoria Veronese. Contributi e aggiornamenti, *Memorie Museo Civico Storia Naturale Verona*, Sezione Scienze dell'Uomo, 5: 187.
- Salzani L., 2002b - Una tomba ligure. In: Aspes A. (a cura di), Preistoria Veronese. Contributi e aggiornamenti, *Memorie Museo Civico Storia Naturale Verona*, Sezione Scienze dell'Uomo, 5: 210.
- Salzani L., 2002c - Una fornace per la ceramica. In: Aspes A. (a cura di), Preistoria Veronese. Contributi e aggiornamenti, *Memorie Museo Civico Storia Naturale Verona*, Sezione Scienze dell'Uomo, 5: 178.
- Salzani L., 2020 - Una casa-laboratorio dell'età del Ferro in località Casaletti a S. Giorgio di Valpolicella. *Bollettino Museo Civico Storia Naturale di Verona*, 44: 115-136.
- Schönenfelder M., 2002 - Das spätkeltische Wagengrab von Boé (Dep. Lot-et-Garonne): Studien zu Wagen un Wagengräbern der jüngeren Latènezeit, *Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Monografien, 54, Mainz.
- Solano S., 2010 - Ceramic della media e avanzata età del Ferro. In: Rossi F. (a cura di), *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, Milano: 61-88.
- Solano S., 2017 - La romanizzazione in mostra. Di pietra e in legno. Una casa alpina fra l'età del Ferro e Romanizzazione. In: Solano S. (a cura di) Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della Romanizzazione alpina, Atti del Convegno Breno-Cividate Camuno (BS) 10-11 ottobre 2013, *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 27, Roma: 93-104.
- Tecchiati U. & Rizzi G., 2014 - La "Casa delle botti e delle ruote": scavo di un edificio incendiato del V se. a.C. Nella piana di Rossalau a Bressanone (BZ). In: Roncador R. & Nicolis F. (a cura di) *Antichi popoli delle Alpi. Sviluppi culturali durante l'età del Ferro nei territori alpini centro-orientali*, Atti della giornata di studi internazionale, 1 maggio 2010, Salzani: 73-103.
- Venturino Gambari M., 1987 - Alle origini di Libarna. Insediamenti protostorici e vie commerciali in Valle Scrivia. In: Finocchi S. (a cura di), *Libarna*, Alessandria: 16-26.



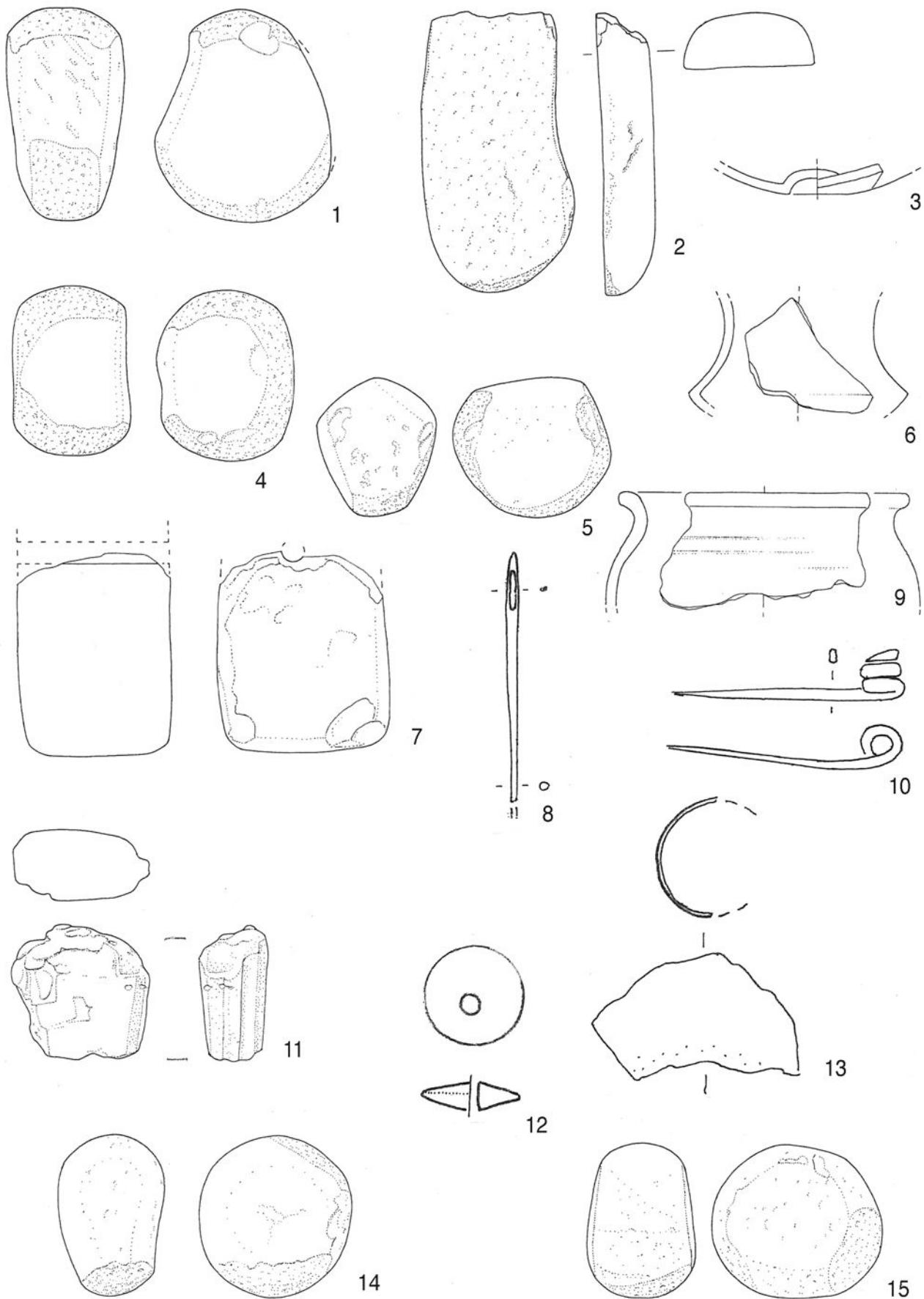
Tav. I : Edificio II: nn. 1-6 (US 187); nn. 7-9 (US 104); Struttura III: nn. 10-11 (US 178); Edificio IV: nn 12-13 (US 192) (nn. 1-3 = gr. nat.; gli altri = 1/3 gr. nat.) (dis. di A. Zardini). / Building II: nos. 1-6 (US 187); nos. 7-9 (US 104); Structure III: nos. 10-11 (US 178); Building IV: nos. 12-13 (US 192) (nos. 1-3 = actual size; the others = 1/3 actual size) (drawings by A. Zardini).



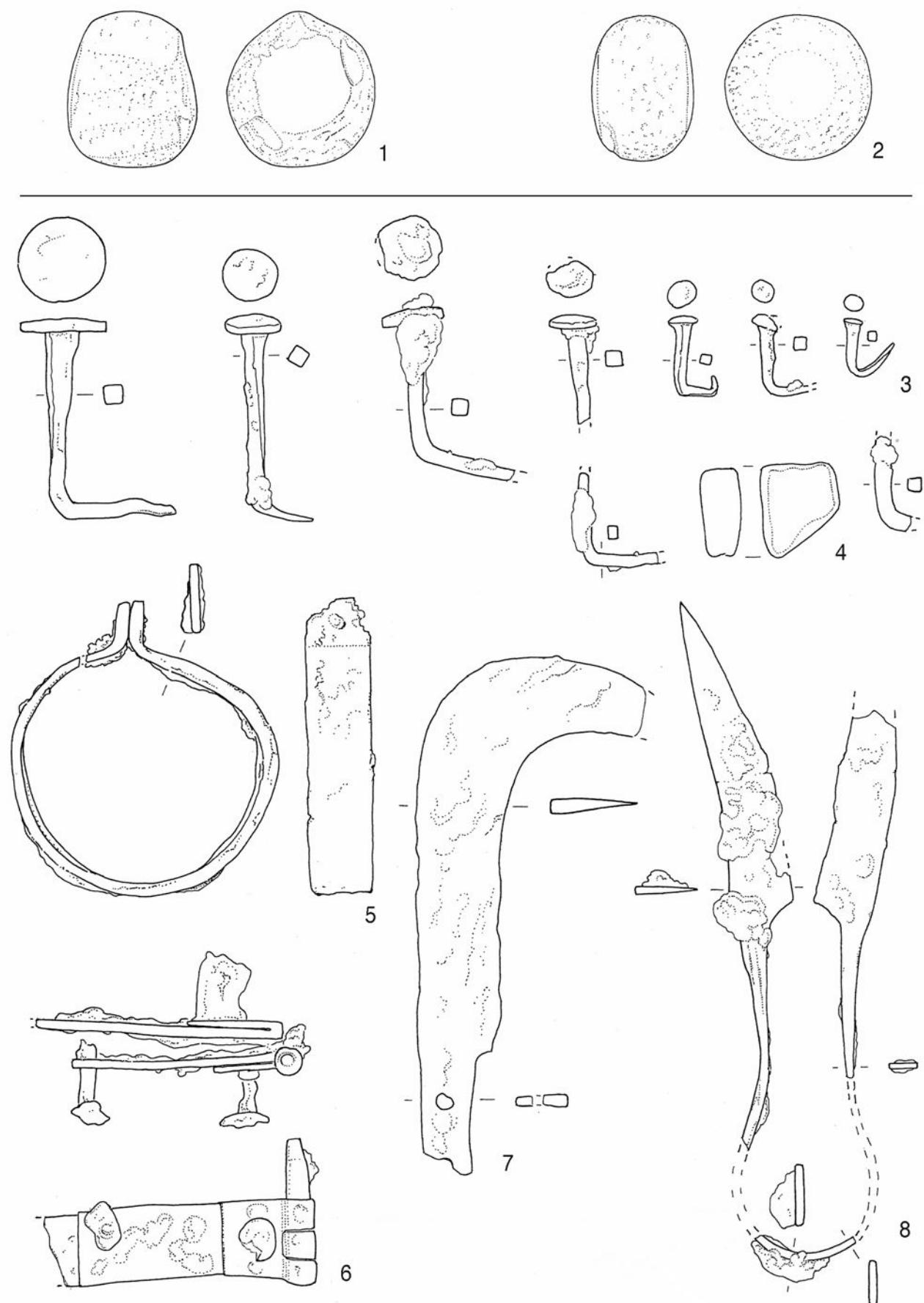
Tav. II : Edificio IV: nn. 1-4 (US 192); nn. 5-8 (US 199); nn. 9-10 (US 210); nn. 11-13 (US 216) (1/3 gr. nat.) (dis. di A. Zardini). / Building IV: nos. 1-4 (US 192); nos. 5-8 (US 199); nos. 9-10 (US 210); nos. 11-13 (US 216) (1/3 actual size) (drawings by A. Zardini).



Tav. III : Edificio IV: nn 1-4, 7 (US 216); nn 5-6 (US 225) (nn. 2, 7 = gr. nat.; gli altri = 1/3 gr. nat.) (dis. di A. Zardini). / **Building IV:** nos. 1-4, 7 (US 216); nos. 5-6 (US 225) (nos. 2, 7 = actual size; the others = 1/3 actual size) (drawings by A. Zardini).



Tav. IV : Edificio V: nn. 1-10 (US 193); nn. 11-12 (US 244); nn. 14-15 (US 266); nn. 8, 10, 12, 13 = gr. nat.; gli altri = 1/3 gr. nat.) (dis. di A. Zardini). / Building V: nos. 1-10 (US 193); nos. 11-12 (US 244); nos. 14-15 (US 266); nos. 8, 10, 12, 13 = actual size; the others = 1/3 actual size) (drawings by A. Zardini).



Tav. V: Struttura VI: nn. 1-2 (US 119). Edificio I: nn. 3, 4, 5, 7 (US 137); nn. 6, 8 (US 158) (1/3 gr. nat.) (dis. di A. Zardini). / Structure VI: nos. 1-2 (US 119). Building I: nos. 3, 4, 5, 7 (US 137); nos. 6, 8 (US 158) (1/3 actual size) (drawings by A. Zardini).



Tav. VI : Edificio I: nn. 1-4 (US 158). Struttura VII: nn. 5, 9 (US 106); nn. 6, 7, 8, 10, 11 (US 110). Strada: n. 12 (US 150) (nn. 11-12 = gr. nat.; gli altri = 1/3 gr. nat.) (dis. di A. Zardini). / Building I: nos. 1-4 (US 158). Structure VII: nos. 5, 9 (US 106); nos. 6, 7, 8, 10, 11 (US 110). Road: No. 12 (US 150) (nos. 11-12 = actual size; the others = 1/3 actual size) (drawings by A. Zardini).